

**Richard Buckminster Fuller**



**Manuale Operativo  
per la Nave Spaziale Terra**

# MANUALE OPERATIVO PER LA NAVE SPAZIALE TERRA

## Sommario

<u>Note alla traduzione .....</u>	<u>3</u>
<u>Presentazione e critica del testo .....</u>	<u>4</u>
<u>Manuale Operativo per la Nave Spaziale Terra, di Richard Buckminster Fuller. ....</u>	<u>10</u>
<u>Propensioni Comprensive .....</u>	<u>10</u>
<u>Capitolo 2 - Origini della Specializzazione .....</u>	<u>17</u>
<u>Capitolo 3 - Automazione Esaustivamente Comandata .....</u>	<u>23</u>
<u>Capitolo 4 - Nave Spaziale Terra .....</u>	<u>32</u>
<u>Capitolo 5 - Teoria dei Sistemi Generali .....</u>	<u>36</u>
<u>Capitolo 6 - Sinergia .....</u>	<u>45</u>
<u>Capitolo 7 - Funzioni Integrali .....</u>	<u>59</u>
<u>Capitolo 8 - IL Paesaggio Rigenerativo .....</u>	<u>67</u>

Copertina di U.Sartori da una foto della Everett Collection.

# MANUALE OPERATIVO PER LA NAVE SPAZIALE TERRA

## ***Note alla traduzione***

Sono stato fortemente tentato, nel tradurre, di semplificare alcuni paragrafi particolarmente lunghi e circonvoluti spezzandoli in più frasi per facilitarne la comprensione sintattica.

Ho però pensato che Fuller era perfettamente in grado, se lo avesse voluto, di esprimere i suoi concetti con frasi brevi, come dimostra in molti casi. Sono giunto alla conclusione che la lunghezza e complessità sintattica e sintetica del suo periodare sia una scelta deliberata che mira a risvegliare o stimolare l'intelletto del lettore. La comprensione di molti di quei paragrafi richiede rilettura, analisi logica e analisi lessicale per quanto riguarda le parole composte che l'Autore spesso conia ex novo.

Si tratta a mio modo di vedere di usare la difficoltà di lettura come un vero e proprio instradamento e addestramento della mente alla comprensione del contenuto.

Ho mantenuto quindi al massimo delle mie capacità la lettera dell'originale, anche dove lo stile italiano ne risente in peggio, proprio per rispettare quell'intento associativo e pedagogico che ha connotato l'intera vita del grande Genio americano.

## **Presentazione e critica del testo**

È straordinariamente realistica e al contempo suggestiva la ricostruzione che Fuller fa degli albori dell'umanità esploratrice. Gli uomini che inventarono e costruirono le imbarcazioni, sempre più solide fino a saper sfidare i marosi. I Popoli del Mare.

In questa proiezione però prende a mio modo di vedere un atteggiamento generalizzante, privo di riferimenti specifici. Sembra raccontare gli albori dell'uomo o anche il contemporaneo degli albori dell'era dell'energia. Il suo riferire ai “Grandi Pirati” è ambivalente per i primi grandi viaggiatori quali i Fenici o i Micenei e per gli ultimi grandi capitani d'industria che lui vede estinguersi sugli inizi del secolo Ventesimo.

I comportamenti generalizzati che espone come corollari alla figura dei Grandi Pirati sono però molto più vicini a quelli recenti che a quelli antichi. Un po' come se lui guardasse all'antico come deduzione dal moderno. In tal modo trascura che vi possano essere stati comportamenti sociali e politici, tra gli antichi Popoli del Mare, assai diversi da quelli che lui descrive.

Indubbio che realtà politiche come quelle che Fuller cita siano potute esistere; la sudditanza almeno saltuaria dei re locali a “banchieri internazionali” è una realtà documentabile in Europa almeno dal 1700 e forse dal 1500.

Ma è altrettanto indubbio che i Popoli del Mare diedero luogo al primo grande esperimento sinergetico della Storia con la Repubblica di Venezia.

Ciò avvenne quando una Comunità intraprendente seppe coordinare gli individui e i luoghi a un principio generalizzato, quello della Repubblica appunto. Certo non era a livello tecnologico di quella che Fuller ipotizzava col nome di “Democrazia” nel 1940 in: “Mai Più Dio di Seconda Mano”, ma non ravvisare, in quella struttura di rete *point to point* che la Serenissima gestì per circa mille anni, i principi della sinergia in atto, sarebbe da disattenti.

Basta pensare a quanto la potenza di quella Repubblica fu moltiplicata rispetto ai singoli componenti del suo sistema umano e territoriale per assodarne la natura sinergetica. Pochi abitanti, territorio insignificante eppure la Repubblica seppe divenire in alcuni secoli la maggiore potenza europea ed estendere la sua influenza fino all'Asia. A un Americano come Fuller non sarebbe dovuto sfuggire il pionierismo di Venezia almeno nella Libertà, individuale e come Stato.

Innegabile che ciò mi dispiaccia per l'amore che porto alla mia città, ma vi sono

altri motivi specificamente intellettuali che mi spingono a manifestare questa critica e le poche seguenti.

Con la sua visione di un mondo diviso allora in “Grandi Pirati” internazionali, “Sovrani” loro lacché e una gerarchia di incarichi dipendenti che scende fino a un popolo ignorante e manovrato, Fuller sembra dipingere una immagine assai meschina dell'umanità nel suo complesso.

Meschinità che solo verrebbe riscattata “per miracolo” dalla Rivoluzione Industriale e dalla Prima Guerra Mondiale attraverso lo sbrigliamento degli scienziati dai loro padroni, i “Grandi Pirati”.

Come non rilevare che un Veneziano <sup>1</sup> medio sapeva perfettamente che la terra era tonda e come navigare con il Sole al centro del Sistema ben prima e ben dopo che nascesse Tolomeo? Non faceva forse comodo alla sua tesi? No, non penso che Buckminster sarebbe potuto essere così sleale. Più probabile mi sembra sia che la sua preparazione in Storia fosse lacunosa, male informata da quella in vigore nelle Accademie, dove Venezia veniva e viene costantemente oscurata e glissata. Se Fuller avesse conosciuto a fondo l'esperienza Repubblicana di Venezia ne sarebbe stato entusiasta, e ne avrebbe usato largamente fra i suoi argomenti.

Orbato di tale esempio storico, con le affermazioni sulla volontà di predominio mondiale degli antichi navigatori Buckminster sembra osservare solo la potenza navale britannica o quella di altre monarchie europee: finisce quindi per usare un filtro di lettura imperialistico romano, tipico di tutte quelle monarchie nonché dell'immaginario politico statunitense del dopoguerra.

In particolare nel secondo Capitolo, dove enuncia le figure dei Grandi Pirati, Fuller li vuole “grandi fuorilegge” perché al mare non si applicano le leggi di terra. Da storico devo rilevare che qui Fuller inserisce un dato falso nel suo sistema.

Non sembra sapere infatti che le prime leggi scritte della nostra corrente civiltà sono state precisamente quegli Statuti Marittimi che regolavano i noli del consorzio armatoriale Veneziano. Quegli Statuti esistevano almeno 80 anni prima delle tanto celebrate quanto embrionali “Costituzioni Normanne”; lo Stato Veneto, eminentemente marittimo, ebbe inoltre leggi di terra articolate scritte molto prima della Magna Carta.

---

<sup>1</sup> Intendo qui per Veneziani quelle genti di popoli misti Cretesi, Ebrei, Fenici Greci, Trojani, .. che avevano popolato dal mare le sette grandi isole costiere dell'Endolaguna Padana con i loro punti d'approdo e di rifornimento fin da antichità remotissime. Queste genti agivano indipendentemente ma in una sorta di consorzio per il nolo marittimo. Non sfugga che una flotta diventa sistema sinergico rispetto a una sola nave.

Si osserverà che il Diritto Romano era preesistente, ma era caduto in disuso al punto tale che i nuovi legislatori Veneziani lo tralasciarono del tutto, creando un modello, detto Diritto Consuetudinario, che fu poi seguito da Normanni e Inglesi nell'iter di sviluppo della *Common Law*.

Parliamo di quasi un secolo sulla base delle prove documentali dirette, ma se accettiamo la logica che non siano possibili grandi noli armatoriali senza leggi e contratti scritti, possiamo far arretrare l'esistenza di "Leggi del Mare" per qualche secolo ancora, fino alla celebre "Lettera del Prefetto Cassiodoro ai Tribuni Marittimi Veneziani" del 537 D.C.. La presenza stessa di questi "Tribuni" denota non solo l'esistenza di Leggi, ma anche di un sistema elettorale proto-repubblicano capace di crearli. Il testo d'altro canto afferma la loro esistenza e fama "già nell'antico".

I Popoli del Mare, o almeno alcuni di loro, contrariamente a quel che Buckminster afferma, sono stati i primi ad accogliere la religione in forma di Legge politica prima che di Credo individuale e a darsi quindi Leggi Civili e Penali scritte. Quelli erano i veri Popoli del Mare, gente che viveva sulle navi e sulle coste costruiva capanne, mentre gli abitanti della gronda edificavano centri monumentali attorno ai loro empori flottanti di meraviglie d'oltremare...

Loro, veri figli ed abitanti del mare, non gli isolani inglesi o gli Spagnoli o Portoghesi presi a modello da Fuller, Popoli in cerca di espansione violenta del loro territorio; eredi, volontari o indottrinati poco importa, di quell'imperialismo romano che pure un tempo li aveva sopraffatti e snaturati. Erano uomini di terra e assetati di terra, cosa che i veri Popoli del Mare non furono mai.

Anche quando accenna ai grandi geni come Leonardo e Michelangelo Fuller li dà come realizzatori al servizio di un padrone, quasi suoi schiavi, dimenticando che essi erano uomini liberi e che in linea di massima sceglievano di lavorare per committenti diversi sia come artisti che come scienziati.

Lavorarono infatti entrambi, come fecero molti grandi uomini prima e dopo di loro per varie potenze europee, anche se queste erano in conflitto fra loro.

Certo, Fuller poteva intenderli alle dipendenze dirette dei Grandi Pirati e non dei Re-lacché, ma la loro partecipazione ad azioni sullo scacchiere internazionale li avrebbe necessariamente posti a parte delle strategie generali dei Grandi Pirati stessi.

Eguale sulla nascita delle Scuole Fuller adotta IMHO una visione storica molto miope. Le scuole della classicità e ancora quelle rinascimentali sono tutt'altro che specialistiche come lui le descrive. L'istruzione è patrimonio di pochi ma quella

istruzione è ad ampio spettro.

Sarà l'illuminismo a smembrare il sapere olistico antico, onnicomprensivo, in una ridda sconclusionata di specializzazioni ma questo Buckminster non lo dice. Anche qui è possibile che fosse vittima di una disinformazione “istituzionalizzata”.

È plausibile che nella sua formazione il Genio, che era innanzitutto scientifico e politico, abbia tralasciato di approfondire il lato umanistico della Tradizione, anche forse perché lo trovava troppo ingombro di ciarpami letterari e di superstizioni.

Questo spiegherebbe anche un'altra grande omissione storica, quella del “*De Monarchia*” di Dante, che è un trattato di sinergetica *ante literas* a tutti gli effetti. Come non ravvisare ne “lo Re Emperadore” dell'Alighieri il Principio Generalizzato cui tutte le parti del sistema generale devono orientarsi? Con Dante Fuller omette di citare tutta una verificabile ascendenza della sinergetica a dottrine antiche come il Pitagorismo e il Neoplatonismo Tolemaico prima e Rinascimentale poi.

Essere consapevoli della serie di lacune umanistiche rilevate diventa particolarmente significativo quando Fuller viene a parlare dei suoi progetti sociali e politici. Il suo intento umanitario e repubblicano è preclaro, ma quando discorre della politica mostra una imprecisione di linguaggio rivelatrice del non aver approfondito la ricerca semantica sulle parole.

La visione della “politica” espressa nel testo risente del fatto che la cultura americana nella quale Fuller è cresciuto e si esprime non ha conosciuto altra “politica” che la demagogia delle lobby e dei partiti.

Egli completamente trascura il vero significato della parola come tramandato dai filosofi greci, cioè quello di “attività volta a proteggere e migliorare le condizioni di vita della collettività”. In questo ambito classico di significato Fuller stesso, con gran parte delle sue opere, è eminentemente Politico.

Insipientemente però egli vuole attribuire questo titolo di “*politician*” non su modello filologico ma in base al costume del suo Paese, già in balia della “Strategia della propaganda e del consenso” posta in essere dal Governo e dalla stampa statunitensi a partire dalla Prima Guerra Mondiale.

Strategia di massificazione quanto mai lontana dall'etica Politica, di eminente carattere demagogico, volta non a esprimere contenere e dirigere la coscienza individuale di un Popolo ma ad assopirla e annichirla a fronte delle decisioni di

volontà elitarie private. Queste volontà, sommariamente travestite da strutture statali ed economiche ma prive affatto degli assunti politici, entrano naturalmente in conflitto diretto fra loro e tali conflitti si riflettono nelle porzioni di "massa" rispettivamente controllate, creando le fazioni e la conseguente distruzione del tessuto popolare necessario a formare una coscienza collettiva.

Abbandonando il titolo di "politici" all'usurpazione demagogica Fuller commette un grave errore linguistico e quindi informatico. Parole come "Politica", "Repubblica", "Etica" e altre di tale portata astratta, appartengono informaticamente alle costanti di sistema della metafisica umana, "*reserved words*": il loro valore deve essere unico in tutti gli ambiti del sistema stesso. L'utilizzo di queste parole chiave in scope locali con valori modificati crea inconsistenze a livello di interprete dei comandi con le prevedibili conseguenze morali che platealmente oggi subiamo.

Ritengo dunque opportuno che dove in questo testo si trova scritto "*politica*" si deva leggere come "democrazia" e dove "*politico*" come "demagogo", parole che meglio descrivono i fenomeni osservati.

Lo stesso vale quando Fuller viene a parlare delle "*ideologie*" che si svilupparono dopo l'estinzione dei Pirati: "comunismo", "capitalismo", etc. che più propriamente dobbiamo chiamare demagogie.

Perché del fatto che fosse liberare i popoli dai demagoghi uno degli obiettivi principali per l'Autore non si può certo dubitare, quando si legge del sostituire completamente la figura del "*politician*" con il "voto elettrificato da casa".

Si potrebbe voler avallare filologicamente il suo concetto di "Democrazia", legato a quel "voto elettrificato", come espressione diretta del parere di ogni e ciascun elettore in ogni decisione collettiva necessaria.

Al momento però, pur cinquant'anni dopo le formulazioni Fulleriane e con il voto elettronico perfettamente a portata di mano, le democrazie ufficiali ancora incarnano il peggior significato del loro nome così come tramandato dalla Storia.

Le democrazie si sono sempre mostrate terreni di compravendita delle coscienze e di dittatura della quantità sulla qualità. Sistemi in cui ogni responsabilità individuale è sommersa e occultata dall'anonimato collettivo, in cui il popolo si muove in forma di greggi l'una contro l'altra animata senza spesso i più elementari gradi di buon senso. A tutto discapito di ogni dignità, identità ed economia nazionale.

Se infatti è importante per l'evoluzione che siano superate le barriere di sovranità nazionale sostituendole con direttrici di accordatura al sistema generale mondiale, è



altresì importante che non siano perdute in questa trasformazione le identità di ciascuno dei componenti del sistema, per continuare a garantirne la varietà interna. Varietà che è ricchezza nativa, spontanea, stimolante la curiosità e la sperimentazione.

Ho serie perplessità che un sistema possa divenire sinergetico qualora formato da parti sostanzialmente eguali tra loro. Più sono vari i soggetti culturali coinvolti sotto un principio generalizzato più potente appare essere l'effetto sinergetico.

Quindi allacciare ma non omologare i componenti del sistema. Citando un Grande contemporaneo di Fuller, Mao Tze Tung:

CHE CENTO FIORI FIORISCANO

CHE CENTO SCUOLE DI PENSIERO GAREGGINO

La lacunosità del lato umanistico non ha però impedito a Buckminster Fuller di essere lucidamente politico nel nostro tempo e di costituire con il suo pensiero uno dei momenti evolutivi più importanti di quella Tradizione che riconosciamo come costante ricerca di perfezionamento degli strumenti fisici e metafisici dell'uomo.

Doveroso ricordare gli stupefacenti successi del pensiero fulleriano nel campo della tecnologia e dei materiali, intuizioni continuativamente attuali fino a oggi che hanno aperto strade impensabili, quelle che ci hanno condotto alle leghe sinergetiche, ai microchip, al graphene, alle nanotecnologie...

E doveroso anche osservare che Fuller, nel il suo "*Synergetics*", ha compilato e integrato una *summa* sapienziale straordinaria: pur senza esplicitamente citarli, ha prodotto una sintesi completa e dottrinale di una serie di intuizioni ed esperimenti che l'umanità occidentale è venuta a produrre dall'epoca ellenica in poi.

Le critiche che ho formulato a questo testo sono solo intese a migliorarne la comprensione lessicale, fermi restando dunque l'altissimo valore intellettuale e politico delle formulazioni Fulleriane e la loro attualità.

*Umberto Sartori, Settembre-Ottobre 2018*

# **Manuale Operativo per la Nave Spaziale Terra**

**di Richard Buckminster Fuller.**

Traduzione e note di U. Sartori

## ***Propensioni Comprehensive***

Sono entusiasta delle straordinarie e talvolta molto opportune ingenuità umane. Se ti trovi su una nave che affonda e tutte le scialuppe sono andate, l'arrivo di un coperchio di pianoforte che galleggi abbastanza da sostenerti costituisce un fortuito mezzo per salvare la vita.

Questo però non vuol dire che il miglior modo per progettare un salvagente sia nella forma di un coperchio di pianoforte.

Io penso che noi siamo aggrappati a una grande moltitudine di coperchi di pianoforte quando accettiamo che espedienti fortuiti del passato costituiscano il solo mezzo per risolvere un dato problema.

I nostri cervelli si confrontano esclusivamente con esperienze di casi speciali. Solo le nostre menti sono capaci di scoprire i principi generalizzati che agiscono senza eccezione in ogni e ciascuno caso specifico; i quali principi, se identificati e padroneggiati, daranno un vantaggio informato in ogni occasione.

Poiché la nostra iniziativa spontanea è stata frustrata, troppo spesso inavvertitamente, nella prima infanzia, noi non manifestiamo la tendenza, di solito, a osar di pensare con competenza in merito ai nostri potenziali. Troviamo socialmente più facile continuare con la nostra stretta e miope specializzazione lasciando ad altri – primariamente ai politici – il trovare qualche modo di risolvere i nostri dilemmi comuni.

Per contrastare quella spontanea tendenza degli adulti verso la ristrettezza mentale, farò del mio meglio, “fanciullescamente” spero, per porre in relazione quanti più possibile dei nostri problemi impiegando il pensiero a più lunga distanza di cui sono capace, anche se potrebbe non portarci molto lontano nel futuro.

Avendo ricevuto l'istruzione all'Accademia Navale Statunitense e avendo fatto esperienza pratica in quelle arti che richiedono una potente capacità di previsione

come la navigazione astronomica, il pilotaggio, la balistica e la logistica, nonché nella scienza progettuale anticipatoria a largo spettro che ha governato il magistero navale mondiale di ieri dal quale è stata derivata l'attuale teoria dei sistemi generali, ricordo che nel 1927 decisi di esplorare ponderatamente per vedere quanto in avanti potremmo fare previsioni competenti riguardo la direzione verso cui tende l'umanità nel suo complesso e vedere anche quanto efficacemente potremmo interpretare i dettagli fisici di quale evoluzione comprensiva si potrebbe presagire come emergente dai dati disponibili.

Sono giunto alla conclusione che è possibile fare una ben ragionevole previsione di circa venticinque anni.

Questo sembra essere all'incirca il tempo di una generazione di utensili industriali. Di media, pare che tutte le invenzioni finiscano in fonderia ogni venticinque anni, dopo di che i metalli tornano in circolazione per usi nuovi e di solito più efficienti.

A ogni modo, nel 1927 ho sviluppato una previsione. La massima parte di quei miei pronostici del 1927 sono arrivati solo fino al 1952, cioè un quarto di secolo, ma alcuni di loro sono arrivati al mezzo secolo, al 1977.

Nel 1927, quando le persone avevano occasione di interrogarmi sulle mie previsioni e io dicevo loro quel che pensavo sarebbe stato appropriato fare circa quel che potevo vedere davanti per il 1950, 1960 e 1970, quella gente soleva dirmi: "Molto divertente, tu sei mille anni in anticipo sul tuo tempo".

Avendo io studiato la breve misura in cui possiamo pensare anticipatamente ero stupefatto dalla facilità con cui il resto della società pareva capace di vedere mille anni avanti, mentre io potevo vedere solo un quarantesimo di quella distanza temporale.

Col passare del tempo la gente cominciò a dirmi che ero cent'anni avanti, e oggi mi dicono che sono un po' indietro ai tempi.

Ma io ormai conosco la reazione pubblica a ciò che non è familiare e conosco anche la facilità e velocità con cui la realtà trasformata diviene tanto naturale da dare la falsa impressione di essere sempre stata ovvia.

Così sapevo che le loro ultime osservazioni erano possibili solo perché gli eventi evolutivi che avevo previsto erano avvenuti puntualmente con le cadenze indicate.

A ogni modo, tutta quella esperienza mi dà confidenza nel discutere gli eventi del prossimo quarto di secolo.

Come prima cosa, vorrei esaminare alcuni pochi pensieri sui dati vitali che abbiamo di fronte oggi, come il fatto che più di mezza umanità finora esiste in condizioni di misera povertà, prematuramente condannata all'insuccesso, a meno che modifichiamo le nostre circostanze fisiche comprensive.

Non è certo una soluzione sfrattare i poveri, rimpiazzando i loro tuguri con edifici dispendiosi che il locatario originale non può permettersi di rioccupare. La nostra società adotta molti di questi superficiali palliativi.

Poiché le negatività di ieri sono portate fuori vista dalle loro collocazioni usuali (occultate ovvero rimosse, N.d.T.), molti pretenderebbero con se stessi di credere che i problemi siano stati risolti.

Io sento che una delle ragioni per cui oggi ci affanniamo inadeguatamente è che valutiamo i nostri costi su una base troppo miope e veniamo poi sopraffatti dai costi inaspettati che si presentano alla nostra miopia.

Naturalmente i nostri fallimenti sono conseguenza di molti fattori, ma verosimilmente uno dei più importanti è che la società funziona sulla teoria che la specializzazione sia la chiave del successo, senza realizzare che la specializzazione preclude il pensiero onnicomprensivo.

Questo significa che i vantaggi tecno-economici-potenzialmente-integrabili maturati alla società dalla miriade di specializzazioni non vengono compresi integrativamente e pertanto non vengono realizzati oppure vengono realizzati solo in maniere negative, con nuovi armamenti o con il supporto industriale dedicato alla guerra.

Tutte le Università sono state progressivamente organizzate verso la sempre più ristretta specializzazione. La società assume che la specializzazione sia naturale, inevitabile e desiderabile.

Ma osservando un bambino piccolo vediamo che è interessato a tutto e che spontaneamente apprende, comprende e coordina un inventario di esperienze in continua espansione. I bambini sono spettatori entusiasti dei planetari.

Niente sembra più in evidenza nella vita umana che la sua volontà di tutto comprendere e di associare tutte le cose tra loro.

Una delle pulsioni primarie dell'umanità è il comprendere e l'essere compresi. Tutte le altre creature viventi sono progettate per compiti altamente specializzati. L'uomo sembra l'unico comprendente comprensivo e coordinatore degli eventi nell'universo locale.

Se lo schema complessivo della natura avesse richiesto all'uomo di essere uno specialista, lo avrebbe creato in modo che nascesse con un solo occhio, attaccato a un microscopio. Quello che la natura ha chiesto all'uomo è stato di essere adattabile in molte se non in tutte le direzioni. Di conseguenza ha dato all'uomo sia una mente che un cervello come centralina di coordinamento.

La mente apprende e comprende i principi generali che governano il volo e l'immersione profonda, l'uomo si mette le ali o ci mette i polmoni ma li dimentica (quei “principi generali”, N.d.T.) quando smette di usarli.

L'uccello specializzato è gravemente impacciato dalle sue ali quando cerca di camminare. Il pesce non può uscire dal mare e camminare sulla terraferma, perché uccelli e pesci sono specialisti.

Naturalmente, stiamo cominciando a imparare qualcosa nelle scienze comportamentali riguardo il quanto poco conosciamo sui bambini e i processi educativi.

Abbiamo sempre presunto che il bambino fosse un recipiente cerebrale vuoto nel quale si potesse iniettare la nostra saggezza acquisita-metodicamente fino a che anche quel bambino diventasse educato. Alla luce dei moderni esperimenti in scienza comportamentale, quella non è una assunzione che funzioni bene.

Dato che la nuova vita manifesta sempre propensioni comprensive, mi piacerebbe sapere come è accaduto che scartassimo tutta la curiosità spontanea e comprensiva dei bambini per instaurare deliberatamente nella nostra educazione ufficiale processi che conducono solo alla stretta specializzazione.

Non dobbiamo andare troppo indietro nella storia per trovare la risposta. Torniamo ai grandi, potenti uomini con le spade che utilizzavano la loro abilità fortuitamente e con ambizione, circondati dalla profonda e terribile ignoranza della società mondiale.

Troviamo la società primordiale in difficoltà sotto condizioni economiche nelle quali meno dell'uno per cento dell'umanità sembrava capace di completare la sua piena aspettativa di vita.

Questo misero prospetto economico risultava dall'apparente inadeguatezza delle risorse vitali e dall'incapacità di una società analfabeta di rapportarsi con successo all'ambiente mentre era anche afflitta da istinti precondizionati che involontariamente producevano molti nuovi bambini umani.

In mezzo alle difficoltà c'erano capi scaltri che dicevano: “Seguitemi, e noi ce la faremo meglio degli altri”. Fu il più potente e astuto di questi capi che, come vedremo, inventò e sviluppò la specializzazione.

Guardando la distribuzione storica complessiva dell'uomo sulla Terra e osservando che tre quarti della Terra sono acquei, appare ovvio il perché gli uomini, non avveduti del fatto che un giorno sarebbero riusciti a volare e a penetrare gli oceani nei sottomarini, pensassero a se stessi esclusivamente come pedoni specialisti di terraferma.

Ristretti nel quarto della superficie terrestre che è terraferma, è facile vedere come essi vennero a specializzarsi ulteriormente come contadini o cacciatori o, comandati dai loro capi, divennero specializzati come soldati.

Meno della metà del 25 per cento asciutto della superficie della Terra era immediatamente favorevole al supporto della vita umana. Pertanto durante la storia il 99,9 per cento dell'umanità ha occupato solo il 10 per cento dell'intera superficie terrestre, dimorando solo dove il supporto alla vita era visibilmente ovvio.

Il territorio favorevole non era unito ma consisteva di una miriade di piccoli lotti ampiamente dispersi sulla superficie dell'enorme sfera Terra.

I piccoli gruppi isolati di umanità erano completamente inconsapevoli dell'esistenza uno dell'altro. Erano ovunque ignoranti della vasta varietà di ambienti e risorse altamente differenziati esistenti in luoghi diversi da quello in cui dimoravano.

Ma ci furono alcuni pochi esseri umani che, mediante il processo di invenzione ed esperimento, gradualmente costruirono e manovrarono, dapprima sui fiumi e nelle piccole baie, poi sotto costa, infine al largo, zattere, piroghe, barche di canne e canoe a vela con bilanciere. Infine svilupparono voluminosi vascelli da pesca con la carena strutturata a costole e in tal modo si avventurarono in mare aperto per tempi progressivamente più lunghi.

Sviluppando navi sempre più grandi e capienti, i navigatori infine divennero capaci di rimanere per mesi in alto mare. Così, questi avventurieri presero a vivere normalmente in mare. Ciò li guidò inevitabilmente a una intraprendenza globale e veloce che producesse fortuna. Così divennero i primi uomini globali.

Gli uomini che furono capaci di stabilirsi sugli oceani dovevano essere anche straordinariamente efficaci con la spada sia in terra che in mare. Dovevano inoltre avere una grande visione anticipatoria, grande capacità nella progettazione navale e

concettualizzazioni scientifiche originali, abilità matematica nelle tecniche di navigazione ed esplorazione per affrontare nebbia, notte e tempesta con il rischio invisibile di scogli, secche e correnti.

I grandi avventurosi del mare dovevano essere capaci di comandare tutta la gente nel loro reame di terraferma per ordinare e ottenere adeguati manufatti in metallo, legno e tessuto oltre a varie altre abilità necessarie a costruire le loro grandi, complesse navi.

Dovevano stabilire e mantenere la loro autorità al fine che loro stessi e gli artigiani impiegati nel costruire la nave fossero adeguatamente nutriti dai produttori di cibo cacciatori e contadini del loro reame.

Qui vediamo la specializzazione amplificarsi grandemente sotto l'autorità suprema del più abile spadaccino complessivamente visionario e brillantemente coordinato, avventuriero del mare. Se il suo "ritorno della nave", cioè se questa rientrava in salvo dal viaggio avventuroso durato anni, la gente del suo reame prosperava e il potere del suo capo veniva enormemente amplificato.

C'erano molto pochi di questi uomini al vertice del potere. Ma nel corso delle loro avventure marittime essi gradualmente scoprirono che le acque interconnettevano tutte le genti e i territori del mondo. Appresero questo all'insaputa dei loro marinai analfabeti i quali, più spesso di quanto si pensi, essendo stati colpiti alla testa in qualche osteria e portati a bordo per risvegliarsi in alto mare, vedevano solo tanta acqua e, privi di ogni conoscenza sulla navigazione, non avevano idea di dove avevano viaggiato.

I maestri del mare scoprirono presto che la gente in ciascuno dei posti visitati niente sapeva dei popoli in altri luoghi.

I grandi avventurieri trovarono le risorse della terra distribuite molto irregolarmente e si avvidero che con l'unire varie risorse reperibili lontane l'una dall'altra esse si complementavano producendo utensili, servizi e generi di consumo di grande beneficio e valore.

Così le risorse di un dato luogo che in passato erano sembrate di nessun valore improvvisamente divennero altamente apprezzate. Enorme benessere fu generato da quello che gli avventurieri del mare poterono fare con l'integrazione delle risorse e la distribuzione dei prodotti agli stupefatti e appassionati clienti in tutto il mondo.

I capitani proprietari di navi si accorsero di potere con quelle trasportare carichi fantasticamente grandi grazie al galleggiamento naturale, carichi così rilevanti che non sarebbero mai stati trasportabili sul dorso di animali o uomini. Inoltre le navi

potevano attraversare una baia o il mare, compiendo distanze più brevi in tempi molto più brevi che dovendo seguire le coste e valicare le eventuali montagne. Così questi pochi maestri del mondo acqueo divennero incalcolabilmente ricchi e potenti.

Per capire lo sviluppo della specializzazione intellettuale, che è il nostro primo obiettivo, dobbiamo studiare più a fondo le capacità intellettuali onnicomprensive delle guide del mare in contrapposizione alla miriade di corpi, muscoli e specializzazioni d'arte che la loro intelligenza e l'abilità nella spada comandavano.

I grandi viaggiatori del mare pensarono sempre in termini globali, perché le acque del mondo sono tutte collegate tra loro e coprono i tre quarti del pianeta Terra.

Questo significò che prima dell'invenzione e uso di cavi e dispositivi senza fili, il 99,9 per cento dell'umanità pensava solo nei termini del loro proprio terreno locale.

Nonostante la familiarità con le comunicazioni che abbiamo recentemente sviluppato e la consapevolezza ormai popolare dell'intera Terra, ancora oggi nel 1969 noi siamo come allora politicamente organizzati interamente nei termini di una separazione di sovranità esclusiva e completamente obsoleta.

Questa “sovranità”, dove si intende una rivendicazione “nazionale” di diritti sugli umani nati in vari luoghi sostenuta con la forza delle armi, porta a una servitù ancor più severamente specializzata e a una classificazione di identità altamente personalizzata.

Come conseguenza di questa pedissequa e patologica categorizzazione, domande scientificamente illogiche e, come vedremo, spesso prive di senso come: “Dove vivi?”, “Che cosa sei?”, “Quale religione?”, “Quale razza?”, “Quale nazionalità?”, sono tutte viste come logiche al giorno d'oggi.

Nel ventunesimo secolo, o sarà divenuto evidente all'umanità che simili domande sono assurde e contrarie all'evoluzione o l'uomo non vivrà più a lungo sulla Terra.

Se non comprendete il perché le cose stanno così, ascoltatevi attentamente.



## **Capitolo 2**

### ***Origini della Specializzazione.***

Ovviamente ci necessita seguire più oltre nella storia profonda le origini della specializzazione, sperando in tal modo di correggere o eliminare i nostri concetti erronei.

Storicamente possiamo dire che mediamente gli esseri umani durante la storia precedente al Ventesimo Secolo avevano visto ciascuno circa un milionesimo della superficie della loro sferica Terra. Questa esperienza limitata diede agli umani un punto di vista specializzato messo a fuoco localmente.

Non sorprende che l'umanità pensasse che il mondo fosse piatto e non sorprende che gli umani concepissero il suo piano esteso orizzontalmente si stendesse circolarmente verso fuori all'infinito.

Ancora oggi nelle nostre scuole cominciamo l'educazione dei nostri bambini fornendo loro piani e linee che continuano, incomprensibilmente, “per sempre” verso un infinito privo di senso.

Tali punti di vista sovrasemplificati sono fuorvianti, accecanti e debilitanti, perché precludono la possibile scoperta del significato delle nostre esperienze integrate.

Sotto queste quotidiane circostanze dell'umanità che bloccano o limitano la conoscenza, i maestri avventurieri della storia comprensivamente informati che andavano per mare, ben presto realizzarono come l'unica reale concorrenza che avevano era quella di altri potenti fuorilegge che avrebbero potuto sapere o sperare d'imparare con l'esperienza “il nocciolo della questione”.

Io chiamo questi maestri del mare i grandi fuorilegge o Grandi Pirati, i G.P. . Semplicemente perché le leggi arbitrarie promulgate o proclamate dagli uomini sulla terra non potevano venire estese a controllare efficacemente gli umani oltre le loro coste e fuori sul mare. Così gli uomini globali che vivevano in mare erano intrinsecamente fuorilegge, e le sole leggi che potevano governarli e che di fatto li governavano erano le leggi naturali, le leggi fisiche dell'universo che, quando tempestose, erano spesso crudelmente devastanti. I mari aperti combinati con la nebbia della natura e con gli scogli nascosti dalla notte erano inflessibili.

E ne seguì che questi Grandi Pirati vennero a battaglia mortale uno contro l'altro per decidere chi avrebbe controllato le vaste vie del mare e prima o poi il mondo. Le loro battaglie avvennero fuori di vista dell'umanità terricola. Molti dei perdenti colarono a picco del tutto all'insaputa degli storici.

Quelli che rimasero a galla e prosperarono lo fecero a causa della loro capacità comprensiva. Cioè erano l'antitesi degli specialisti. Ebbero alta competenza nell'avere a che fare con la navigazione astronomica, le tempeste, il mare, gli uomini, la nave, l'economia, la biologia, la geografia la storia e le scienze. Più ampia e lungimirante la loro strategia anticipatoria, più divennero di successo.

Ma questi maestri del mare, duri, potenti, brillantemente pieni di risorse dovevano di quando in quando dormire, pertanto fu loro necessario circondarsi di analfabeti super-leali, muscolosi ma dal cervello tenue che non potessero scorgere né capire gli stratagemmi del loro padrone.

C'era grande sicurezza nell'ottusità mentale di questi accoliti.

I Grandi Pirati realizzarono che le sole persone che verosimilmente potevano architettare di spodestarli erano le persone veramente brillanti. Per questa ragione la loro strategia numero uno era la segretezza. Se gli altri potenti pirati non sapevano dove stavi andando, né quando eri partito né quando saresti tornato, non avrebbero saputo come abbordarti.

Se qualcuno sapeva quando saresti tornato, pirati da quattro soldi avrebbero potuto uscire su piccole barche, abbordarti nel buio e sopraffarti proprio quando stavi per tornare a casa stanco dopo un viaggio di due anni a raccogliere tesori.

Così questi dirottamenti e la pirateria di second'ordine divennero un'attività diffusa lungo le coste e nei porti del mondo.

Dunque la segretezza divenne l'essenza delle vite dei pirati di successo; ergo quanto poco sappiamo oggi di quello su cui intendo relazionare.

Leonardo da Vinci è l'esempio eccezionale dello scienziato progettuale onnicomprensivamente anticipatorio. Operando per il Duca di Milano ha progettato le fortificazioni difensive e le armi quanto gli strumenti per le produzioni di pace.

Molti altri grandi poteri militari hanno avuto i loro scienziati-artisti inventori onnicomprensivi; Michelangelo era uno di questi.

Molte persone si chiedono perché noi non abbiamo simili uomini oggi. È un errore pensare che non possiamo. Quel che accadde al tempo di Leonardo e Galileo fu che la matematica venne tanto potenziata dall'avvento dello zero che furono rese possibili non solo costruzioni navali molto più scientifiche ma anche una navigazione molto più affidabile. Dopo questo immediatamente cominciò un avventurarsi sugli oceani del mondo davvero in larga scala e i forti padroni spadaccini, come ammiragli,

misero al lavoro i loro Leonardi, dapprima a progettare le loro nuove e più potenti navi giramondo.

Poi portarono sul mare con sé i loro Leonardi come Merlini d'altura a inventare strumenti e strategie su base mondiale sempre più potenti per implementare le loro grandi campagne per superare tutti gli altri grandi pirati e mettersi in condizione di diventare maestri (o padroni, N.d.T.) del mondo e di tutte le sue genti e beni.

La necessaria e scientificamente disegnata segretezza delle operazioni marittime tirò quindi un velo che nascose i Leonardo alla vista pubblica, alla comprensione popolare e alla storia registrata.

Infine, i Leonardi abitanti sul mare divennero Capitani delle navi o anche Ammiragli di flotte o Direttori dei cantieri navali dove progettavano e sviluppavano le flotte, oppure ancora diventarono Comandanti dei collegi navali militari dove progettavano e sviluppavano la strategia comprensiva per far funzionare il mondo nel secolo a venire. Questo includeva non solo il disegno della rete di viaggi mondiale e delle navi per ogni compito ma anche quello degli stabilimenti industriali e delle estrazioni minerali e della costruzione di basi navali nel mondo per la produzione e la manutenzione delle navi.

Questa pianificazione leonardesca inaugurò l'ampiezza di pensiero dell'odierna industrializzazione a larga scala in tutto il mondo. Quando i Grandi Pirati presero a costruire navi a vapore in acciaio e altoforni e rotaie ferroviarie per gestire la logistica i Leonardi riapparvero momentaneamente in uomini come Telford che costruì le ferrovie, i tunnel e i ponti dell'Inghilterra così come la prima grande nave a vapore.

Potreste dire: “Non starai parlando dell'Impero Britannico?” Io rispondo: “No, il cosiddetto Impero Britannico era un manifesto della convinzione errata mondialmente diffusa su chi effettivamente governi e una divulgazione dell'ignoranza popolare dell'assoluto controllo mondiale esercitato dai Grandi Pirati per mezzo dei loro tirapiedi sovrani locali e dei loro primi ministri, appena qua e là localmente modificato dai processi democratici interni delle sovranità separate”.

Come presto vedremo, le isole britanniche al largo delle coste dell'Europa costituirono in effetti una flotta di navi inaffondabili e di basi navali in grado di imporsi su tutti i porti d'Europa. Quelle isole erano in possesso dei più alti Pirati. Dal momento che i Grandi Pirati costruivano, riparavano e rifornivano le loro navi su quelle isole, essi anche composero i loro equipaggi di nativi isolani che venivano semplicemente imbarcati forzosamente o con editti imperiali.

Vedendo questi isolani inglesi a bordo delle massime navi pirata, i popoli del mondo erroneamente immaginarono che la conquista del mondo da parte dei Grandi Pirati fosse opera della volontà, ambizione e organizzazione delle Genti britanniche. Per questo il grande inganno dei G.P. Fu vittorioso. Ma la gente di quelle isole mai ebbe l'ambizione di uscirne a conquistare il mondo. Come popolo era manovrata dai capi pirata e imparò a esultare quando sentiva raccontare del valore mondiale della sua nazione.

I Leonardo dei massimi Grandi Pirati scoprirono, tanto nelle loro accurate pianificazioni a lungo termine quanto con la loro ideazione anticipatoria, che le grandiose strategie di potere sul mare rendevano sperimentalmente chiaro come la molteplicità di navi poteva solitamente superare una sola nave. Così i Leonardo dei Grandi Pirati inventarono le Marine. Dovettero poi, naturalmente, controllare varie sorgenti di risorse, miniere, foreste e territori con cui e sui quali costruire le navi e impiantare le industrie essenziali per la costruzione, il rifornimento e la manutenzione delle navi della loro Marina.

Poi venne la grande strategia che disse: “dividi e conquista”. Tu dividi le navi dell'altro uomo in battaglia oppure lo sopraffai quando numerose delle sue navi sono tirate in secco per riparazioni.

Ebbero anche una grande strategia di “dividi e conquista anticipatorio”. Il “dividi e conquista anticipatorio” era molto più efficace del “dividi e conquista” tardivo, dal momento che metteva coloro che se ne servivano in grado di sorprendere l'altro pirata nelle condizioni a quello più sfavorevoli.

Così i grandi capo pirata del mondo, realizzando che le persone ottuse erano innocue e che le sole persone che avrebbero potuto tramare per sostituirsi ai pirati supremi erano quelle brillanti, cominciarono ad applicare la loro grande strategia del “dividi e conquista anticipatorio” per risolvere in modo esaustivo quella situazione.

Il Grande Pirata si recava in ciascuna della varie terre dove era solito acquisire o vendere profittevolmente le sue mercanzie e sceglieva l'uomo più forte di ogni luogo per farne il suo rappresentante capo locale. L'uomo scelto dal Pirata diveniva il gestore del reame locale per conto del Pirata stesso. Se l'uomo forte del Grande Pirata in un dato Paese non lo aveva già fatto da solo, il Grande Pirata gli diceva di proclamarsi re.

Malgrado il capo locale gli fosse segretamente asservito, il Grande Pirata permetteva e contava sul fatto che il suo tirapiedi-re convincesse i suoi compatrioti

che lui, il re locale, era di fatto il primo fra tutti gli uomini, il governante ordinato da Dio. Per assicurare questa pretesa di sovranità, i Pirati diedero ai loro re-tirapiedi linee segrete di fornitura che provvedevano tutto ciò che potesse servire a rinforzare la loro affermazione di sovranità.

Più la corona d'oro del re era tempestata di gemme e più appariscenti erano la sua corte e il suo castello, meno era visibile il suo padrone pirata.

I Grandi Pirati dissero ai loro luogotenenti in tutto il mondo: “Ogni volta che si presenta un giovane brillante, vorrei esserne informato, perché abbiamo bisogno di uomini brillanti”.

Così ogni volta che il Pirata entrava in un porto, il re-governante locale gli avrebbe riferito che aveva qualche giovane brillante le cui capacità e ragionamenti si erano messi in luce nella comunità. Il Grande Pirata avrebbe detto al re: “Benone, convocali e trattali come segue: quando il giovane ti viene portato innanzi, digli: ' Giovane uomo, sei molto sveglio, io ti assegnerò a un bravo maestro di storia e a tempo debito, se studi bene e impari abbastanza farò di te il mio Storico Reale, ma dovrai passare molti esami sia col tuo insegnante che con me”.

Al prossimo ragazzo che gli fosse portato dinanzi, il re doveva dire: “Sto per fare di te il mio Tesoriere Reale” e così via. Poi il Pirata diceva al re: “Alla fine li avrai sistemati tutti. Ma ciascuno di voi deve attenersi rigorosamente al suo compito o perderà la testa. Io sono il solo che si occupa degli affari di tutti”.

E questo è il modo in cui sono incominciate le scuole, come Scuole Reali di Addestramento. Spero che realizziate che non sto scherzando. Così stanno le cose. Questo è l'inizio delle scuole, delle università e l'inizio della specializzazione intellettuale.

Naturalmente ci volle una grande ricchezza per far partire le scuole, per avere buoni insegnanti e per ospitare, vestire, nutrire e coltivare sia gli insegnanti che gli studenti. Solo i baroni rapinatori protetti dai Grandi Pirati e le altrettanto dai Pirati protette organizzazioni internazionali religiose, segrete sfruttatrici d'intelligenza, potevano affrontare un tale investimento scolastico.

E lo sviluppo delle menti brillanti in specialisti diede al re un potere cerebrale davvero grande, facendo di lui e del suo regno i più potenti del territorio, avvantaggiando quindi, segretamente e grandemente, il suo padrone Pirata nella competizione mondiale con gli altri Grandi Pirati.

Ma la specializzazione di fatto è solo una forma travestita di schiavitù, laddove l'”esperto” viene raggirato ad accettare la propria schiavitù facendogli sentire che in

cambio si trova collocato in una posizione socialmente e culturalmente privilegiata, quindi molto sicura, a vita.

Ma solo il figlio del re riceveva l'addestramento all'ambito complessivo del regno.

Comunque, il grande pensiero in generale di una Terra sferica e la navigazione astronomica erano detenuti esclusivamente dai Grandi Pirati, in contrapposizione al concetto di un mondo piatto a quattro angoli con conoscenza circoscritta a un dato regno o impero, costretta in solo ciò che poteva essere imparato attraverso preoccupazioni locali.

La conoscenza del mondo e delle sue risorse era goduta esclusivamente dai Grandi Pirati, come lo erano le arti della navigazione, della costruzione e conduzione navale, e delle grandi strategie logistiche e di quei nazionalmente-impercettibili, quindi efficacemente ingannevoli mezzi di comunicazione internazionali e trucchi di bilancia commerciale per mezzo dei quali il capo pirata, come “la casa” (per usare il lessico dei giocatori d'azzardo), vince sempre.

## **Capitolo 3**

### ***Automazione Esaustivamente Comandata***

Poi venne un tempo, quello della Prima Guerra Mondiale, dove i più potenti pirati di fuori sfidarono i pirati nostrani con l'innovazione scientifica e tecnologica di una geometria del pensiero completamente nuova. L'attacco dei pirati stranieri fu condotto sotto e sopra la superficie del mare e nell'invisibile regno della guerra elettronica e chimica.

Presi alla sprovvista, i pirati nostrani, per salvarsi, dovettero permettere ai loro scienziati di mettersi a lavorare nei loro propri imperscrutabili termini. Nel salvare se stessi, quindi, i Grandi Pirati consentirono agli scienziati di immergere la loro grande strategia di supporto industriale e logistico nelle vastità dello spettro elettromagnetico che era completamente invisibile ai pirati.

Fino ad allora i pirati avevano governato il mondo attraverso i loro sensi straordinariamente affinati. Giudicavano le cose da soli e non si fidavano degli occhi di nessun altro. Riponevano fiducia solo in ciò che potevano personalmente annusare, udire, toccare o vedere. Ma i Grandi Pirati non potevano vedere ciò che accadeva negli ampi spettri della realtà elettromagnetica. La tecnologia passava dal cavo al senza-cavo, dalla pista al senza-pista, dal tubo al senza-tubo e dal muscolo strutturale visibile alle forze invisibili degli elementi chimici nelle leghe metalliche e dell'elettromagnetismo.

I Grandi Pirati uscirono da quella prima guerra mondiale incapaci di interagire intellettivamente con ciò che andava accadendo alle frontiere scientifiche avanzate dell'industria. I pirati delegarono le ispezioni ai loro “esperti nella soluzione dei guai”, ma dovettero accontentarsi di informazioni riferite di seconda mano.

Questo li forzò a valutare alla cieca, ergo presuntuosamente, se questo o quell'uomo davvero sapeva quel che andava dicendo, perché i Grandi Pirati non erano più in grado di giudicare da sé.

Così i Grandi Pirati non erano più i padroni. Quella fu la fine. I Grandi Pirati si estinsero. Ma poiché essi avevano sempre agito segretamente e sempre sperato di non venire sorpassati, naturalmente non annunciarono la propria estinzione, né permisero che fosse annunciata. E poiché il pubblico non aveva mai saputo della loro esistenza,

ingannato a pensare che i monarchi tirapiedi e i politicanti locali fossero i veri capi, la società fu ed è ancora ignara sia del fatto che i Grandi Pirati avevano governato il mondo sia che essi erano adesso completamente estinti.

Nonostante i Grandi Pirati siano estinti, tutte le bilance commerciali internazionali e i tassi di valuta, così come i calcoli economici, sia nei paesi capitalisti che in quelli comunisti, si sono strettamente attenuti alle regole, ai sistemi di valore, alla terminologia e ai concetti stabiliti da quei Grandi Pirati.

Tuttavia per quanto potenti possano essere molti successori nei domini frammentati dei Grandi Pirati, nessun governo, religione o impresa oggi gestisce le iniziative fisiche o metafisiche del mondo intero.

L'iniziativa metafisica, a sua volta, è entrata in confusione competitiva tra le vecchie religioni e le più recenti ideologie politiche o scientifiche. Questi competitori sono già tanto gravemente appesantiti da investimenti fisici e interessi privati da guastare ogni iniziativa metafisica.

Una nuova iniziativa metafisica di imparziale integrità, non compromessa con la fisicità potrebbe unificare il mondo. Potrebbe essere e probabilmente verrà fornita dal sistema di soluzione dei problemi completamente impersonale dei calcolatori elettronici. Solo alle loro superumane capacità di calcolo tutti i capi politici, scientifici e religiosi possono e potrebbero accondiscendere salvando la faccia.

Il concetto di Abramo Lincoln del “Diritto che trionfa sulla forza” si realizzò quando Einstein quale intelletto metafisico scrisse l'equazione dell'universo fisico  $E = Mc^2$  e quindi lo comprese.

Così il metafisico prese le misure del fisico e lo dominò. Per esperienza questa relazione sembra irreversibile. Nessun nostro esperimento suggerisce che l'energia possa comprendere e scrivere l'equazione dell'intelletto.

Quell'equazione sta inesorabilmente operando e il metafisico adesso manifesta la sua capacità di regnare sul fisico.

Questa è l'essenza dell'evoluzione umana sulla Nave Spaziale Terra.

Se l'attuale piantagione di umanità sulla Nave Spaziale Terra non saprà comprendere questo processo inesorabile e disciplinarsi a servire esclusivamente quella funzione di dominio del metafisico sul fisico, sarà dismessa e la sua potenziale missione nell'universo verrà portata avanti dalle capacità metafisicamente dotate di altri esseri su altri pianeti-nave-spaziale dell'universo.



I Grandi Pirati avevano governato il mondo. Furono i primi e gli ultimi a farlo. Erano uomini globali e condussero il mondo con pragmatismo brillante e spietato che si basava sulle occulte “fondamentali” informazioni dei loro servi scientificamente specializzati. Prima vennero i servi scientifici della loro Royal Society, con la “Grandiosa” Seconda Legge della termodinamica, in cui l’“entropia” mostrò che ogni macchina a energia continuava a perdere energia e infine si spegneva.

Con la loro errata concezione pre-velocità-della-luce nel misurare un universo di istante-omnisimultaneo si pensava che quell'universo si sarebbe a sua volta spento come le macchine a energia. Così erroneamente si riteneva che i beni energetici e il supporto alla vita fossero in progressivo esaurimento, originando il concetto di “spendere”.

Venne poi Thomas Malthus, professore di economia politica della Grande Compagnia Pirata per l'India Orientale, il quale disse che l'uomo si moltiplicava in progressione geometrica mentre il cibo aumentava solo in progressione aritmetica. Infine, 35 anni dopo, venne il servo dei Grandi Pirati Charles Darwin, specializzato in biologia che, spiegando la sua teoria sull'evoluzione della vita, disse che la sopravvivenza spettava solo al più adatto.

Vediamo abbastanza chiaramente come per i Grandi Pirati era un fatto scientifico non solo che non vi fossero abbastanza risorse per tutti ma apparentemente nemmeno abbastanza perché l'un per cento dell'umanità potesse vivere a un livello soddisfacentemente sostenibile. A causa dell'entropia la carenza di risorse sarebbe continuamente aumentata.

Dunque, dissero i Grandi Pirati, la sopravvivenza era evidentemente una battaglia crudele e quasi senza speranza. Essi condussero il mondo sulla convinzione che que-sti concetti di entropia Malthusiano-Darwiniani fossero leggi scientifiche assolute, perché così gli avevano detto i loro scientificamente rispettati schiavi intellettuali specializzati.

Poi abbiamo il grande ideologo ( si legga: demagogo. Vedi note presentazione, N.d.T.) pragmatico Marx che si imbatte nell'informazione entropica-Maltusiano-Darwiniana e dice: “Bene, i lavoratori che producono cose sono i più adatti perché sono gli unici a saper produrre fisicamente e pertanto devono essere quelli che sopravvivono”.

Questo fu l'inizio della grande “lotta di classe”.

Tutte le ideologie si collocano in qualche luogo tra i Grandi Pirati e i Marxisti. Ma tutte indistintamente assumono che non vi siano risorse bastanti per tutti.

E quella è stata l'ipotesi operativa razionalizzata per tutte le rivendicazioni di vaste aree della Terra da parte dei grandi sovrani.

A causa delle rispettive esclusività, tutte le ideologie basate sulla lotta di classe si sono estinte. Capitalismo e socialismo sono mutualmente estinti. Perché? Perché la scienza oggi scopre che c'è abbondanza di risorse per tutti, ma solo se le barriere di sovranità saranno completamente rimosse.

I principi base della lotta di classe, tu-o-io-non-ce-n'è-abbastanza-per-tutti, ergo, qualcuno-deve-morire, sono estinti.

Vediamo adesso più da vicino cosa sappiamo scientificamente sull'estinzione.

Al Congresso Annuale dell'American Association for the Advancement of Science, tenutosi circa dieci anni fa a Filadelfia, due relazioni furono presentate in ambiti del Congresso molto distanti tra loro.

Una fu presentata in antropologia, l'altra in biologia e nonostante i due scienziati-Autori ignorassero ciascuno gli sforzi dell'altro, esse erano strettamente collegate.

Quella in antropologia esaminò la storia clinica di tutte le tribù umane estinte su cui si abbia notizia. Quella in biologia investigò la storia clinica di tutte le specie biologiche conosciute che si erano estinte.

Entrambi gli scienziati avevano cercato una causa comune di estinzione. Entrambi trovarono una causa e quando le due relazioni furono casualmente messe a confronto si scoprì che i ricercatori avevano trovato le stesse cause.

L'estinzione in entrambi gli ambienti era stata conseguenza dell'ultra-specializzazione. Come succede questo?

Possiamo selezionare cavalli da corsa come specialisti sempre più veloci. Per fare questo effettuiamo la riproduzione mediante l'accoppiamento di due cavalli veloci.

Con il concentrare determinati geni la probabilità di una loro dominanza aumenta. Ma così facendo disperdiamo o sacrificiamo l'adattabilità generale. Selezione genetica e specializzazione vanno sempre a scapito dell'adattabilità generale.

C'è uno schema generale dell'energia nell'universo per cui i grandi eventi energetici, terremoti e simili, accadono in ciascun'area dell'universo molto meno frequentemente dei piccoli eventi energetici. Sulla Terra gli insetti capitano molto più

spesso dei terremoti. Nell'andamento degli eventi evolutivi totali viene un momento, ogni tanto, in cui tra le miriadi di eventi a bassa energia trapela un evento ad alta energia ed è così scioccante che, persa la loro adattabilità generale, le creature ultra-specializzate periscono.

Vi racconto una storia tipica, quella di un tipo d'uccello che si nutriva di una specifica varietà di microorganismo marino. Volando in giro, questi uccelli scoprirono gradualmente che vi erano certi luoghi dove quei microrganismi tendevano ad ammassarsi: nelle paludi lungo certe coste oceaniche di certi territori. Così, invece di volare in giro senza obiettivo nel tentativo di trovare quel particolare microorganismo andarono dove esso si era concentrato nelle paludi costiere.

Dopo un po, l'acqua cominciò a ritirarsi nelle paludi, perché la calotta polare ghiacciata della Terra cominciava a crescere. Solo gli uccelli con becchi molto lunghi potevano raggiungere la vita marina abbastanza in profondità nei buchi della palude. Gli uccelli a becco corto, non nutriti, morirono. Ciò lasciò gli uccelli a becco lungo soli. Quando intervenne l'istinto riproduttivo innato c'erano solo altri uccelli a becco lungo sopravvissuti, con cui accoppiarsi. Questo concentrò i loro geni del becco lungo. Così, con il continuo regredire delle acque e con generazioni e generazioni di endogamia si produssero uccelli con il becco sempre più lungo.

Le acque continuarono a regredire e i becchi delle successive generazioni crebbero sempre più. Gli uccelli a lungo becco sembravano prosperare quando tutto in un momento scoppiò un grande incendio nelle paludi. Si è scoperto che poiché i loro becchi erano diventati così pesanti questi uccelli non potevano più volare. Essi non poterono fuggire le fiamme volando fuori dalla palude. Camminando a papera sulle loro gambe furono troppo lenti per scappare e così morirono. Questo è tipico del modo in cui avviene l'estinzione, attraverso l'iper-specializzazione.

Quando, come abbiamo visto, i Grandi Pirati lasciarono le redini sul collo ai loro scienziati durante la Prima Guerra Mondiale, i Pirati stessi si trovarono così assorbiti dall'enorme raccolto di ricchezze che non solo persero traccia di ciò che gli scienziati stavano facendo nel vasto mondo dell'invisibile ma inavvertitamente abbandonarono anche la loro propria onnicomprensività divenendo anch'essi dei severi specialisti come uomini d'affari della produzione industriale, aggravando così la loro accelerazione verso l'estinzione nella crisi economica che paralizzò il mondo nel 1929.

Ma la società, come abbiamo visto, non seppe mai che i Grandi Pirati avevano governato il mondo. E nemmeno, nel 1929, la società realizzò che i grandi Pirati si erano estinti.

A ogni modo la società mondiale era pienamente e dolorosamente consapevole della paralisi economica. La società consisteva allora, come oggi, quasi interamente di schiavi specializzati in educazione, gestione, scienza, pratiche d'ufficio, arte, agricoltura, lavoro di pala e piccone, e delle loro famiglie. La nostra società mondiale di oggi non ha più alcunché della conoscenza onnicomprensiva e realistica del mondo che i Grandi Pirati ebbero.

Poiché le società mondiali pensavano erroneamente che i loro politicanti locali fossero i veri capi, mentre in realtà erano solo i tirapiedi dei Grandi Pirati, la società si rivolse a loro per far ripartire la macchina industriale ed economica.

A causa del fatto che l'industria è per sua innata connotazione coordinata su scala mondiale, questi eventi di depressione economica del 1920 e del 1930 fecero sì che a ciascun alto politicante locale in una quantità di Paesi fosse chiesto separatamente di far funzionare il mondo. Su queste basi non era più possibile produrre l'inventario integrato delle risorse mondiali. Ciascun mandato dei politicanti veniva conferito da gruppi ideologici differenti; il differire dei loro punti di vista e le difficoltà con le risorse portarono inevitabilmente alla Seconda Guerra Mondiale.

I politicanti, con faziosità automatica, furono incaricati di difendere e avvantaggiare solo la loro parte. Ciascuno assunse la validità della lotta Maltusiano-Darwiniana-tu-o-io-fino-alla-morte.

A causa del concetto in uso, che non vi fossero risorse sufficienti per tutti, i politicanti più aggressivi esercitarono il loro carisma direttivo guidando i loro Paesi a guerre per dominare il resto del mondo e disfarsi così dell'eccesso non supportabile di popolazione per mezzo della decimazione e dell'inedia, la vecchia e letale formula degli uomini ignoranti. Così vedemmo tutta la nostra società mondiale specializzarsi, vogliasi sotto il fascismo, il comunismo o il capitalismo.

Tutti i grandi gruppi ideologici presumevano l'Armageddon.

Nel prepararsi a questo presunto inesorabile Armageddon, ogni scienza applicata e tutte le grandi capacità di specializzazione scientifica si volsero al progresso degli armamenti, sviluppando così la capacità autodistruttiva totale senza che vi fossero capacità e iniziative di pensiero antitetico comprensivamente organizzate potenti abbastanza da coordinare e prevenire quella autodistruzione.

Così, nel 1946 eravamo sulla via veloce per l'estinzione nonostante l'inaugurazione delle Nazioni Unite, alle quali non fu delegata alcuna delle prerogative esclusive di sovranità.

All'improvviso, del tutto non riconosciuto come tale dalla società, l'anticorpo evolutivo che impedisce l'estinzione dell'umanità a causa della specializzazione è apparso sotto forma del computer e della sua automazione esaustivamente comandata, che ha reso l'uomo obsoleto come produttore fisico e specialista di controllo: giusto in tempo.

Il calcolatore come superspecialista può perseverare giorno e notte, giorno dopo giorno a estrarre il rosa dal blu a velocità sostenibili superumane. Il computer può lavorare a temperature calde e fredde dove l'uomo morirebbe. L'uomo sta per essere completamente spodestato come specialista dal computer. L'uomo stesso è forzato a ristabilire, impiegare e gioire la sua innata onnicomprensività.

Raccapazzarsi con la totalità della Nave Spaziale Terra e con l'universo è un vantaggio per noi tutti. L'intento apparente dell'evoluzione sembra essere che l'uomo abbia riservato un destino ben più grande che quello di essere una semplice macchina di muscoli e riflessi, uno schiavo automa; l'automazione rimpiazza gli automi.

L'evoluzione consiste di molti grandi eventi rivoluzionari che accadono abbastanza indipendentemente dai tentativi coscienti dell'uomo di provarli.

L'uomo è molto vanesio; gli piace sentirsi responsabile di tutte le cose favorevoli che accadono e innocente per quelle sfavorevoli. Ma tutti i maggiori schemi evolutivi che appaiano essi favorevoli o sfavorevoli ai riflessi condizionati dell'uomo accadono trascendentalmente rispetto a ogni piano o espediente dell'uomo stesso.

Per svelarvi la vostra propria vanità nel riflettere, vi ricordo velocemente che nessuno di voi sta coscientemente smistando il pesce con patatine che ha mangiato per pranzo verso questa o quella ghiandola per produrne capelli, pelle o cose simili. Nessuno di voi è consapevole del come siate potuti crescere da sette libbre a 70 e poi a 170, e così via. Tutto ciò è automatizzato e lo è sempre stato. C'è parecchio di automatizzato anche riguardo alla nostra complessiva salvezza sulla Terra, e mi piacerebbe entrare in quella struttura della mente adesso, in ordine al rendermi utile nel breve tempo che abbiamo.

Esercitemo al meglio ora le nostre facoltà intellettive per apprendere gli schemi evolutivi che trascendono le cognizioni e le stime spontanee.

Possiamo notare come prima cosa una tendenza evolutiva che contraddice tutti i sistemi educativi e la specializzazione professionale volutamente aumentata degli scienziati.

Questa contraddizione si è presentata all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, quando furono sviluppati nuovi straordinari strumenti scientifici e biologi, chimici e fisici si incontravano a Washington D.C. per speciali missioni di guerra.

Quegli scienziati cominciarono a realizzare che mentre un biologo era solito pensare di aver a che fare solo con cellule, un chimico di aver a che fare solo con molecole e un fisico di aver a che fare solo con atomi, essi riscontravano adesso i punti in comune della loro nuova potente strumentazione e delle operazioni contigue.

Ogni specialista improvvisamente si accorse di essere parimenti coinvolto da atomi, molecole e cellule. Essi scoprirono che non c'era alcuna reale linea di divisione tra i loro interessi professionali. Non era questo che avevano inteso fare, ma i loro campi professionali stavano venendo integrati, involontariamente da parte loro ma chiaramente con uno scopo, dall'inesorabile evoluzione.

Così, dalla Seconda Guerra Mondiale, gli scienziati cominciarono a inventare nuove designazioni professionali: il bio-chimico, il bio-fisico e così via. Furono costretti a farlo. Malgrado i loro tentativi deliberati di limitarsi allo specializzarsi, essi venivano accorpati in campi di considerazione sempre più inclusivi.

In tal modo l'uomo deliberatamente specializzato veniva inconsapevolmente ricondotto ancora una volta a impiegare le sue innate capacità onnicomprensive.

Trovo molto importante nello sbarazzarci della nostra presunzione, dalla miopia, dal pregiudizio e dall'ignoranza in generale, in rispetto dell'evoluzione universale, pensare nel modo seguente.

Ho sentito spesso la gente dire: “Mi chiedo come sarebbe l'essere a bordo di un'astronave”; la risposta è molto semplice. Che impressione fa? È tutto quello che abbiamo mai sperimentato. Noi siamo tutti astronauti. So che prestate attenzione, ma sono sicuro che voi non sarete immediatamente d'accordo dicendo: “ Sì, è giusto, io sono un astronauta”. Sono sicuro che non percepite voi stessi come passeggeri di una vera, fantastica nave spaziale, la nostra sferica Nave Spaziale Terra.

Della nostra piccola sfera avete visto solo piccole porzioni.

Avete comunque visto di più di quel che vide l'uomo pre-ventesimo-secolo, perché quello in tutta la sua vita vide solo un milionesimo della superficie terrestre. Voi avete

visto molto di più. Se tu fossi un pilota veterano della avioeree mondiali potresti aver visto un centesimo della superficie della Terra. Ma anche quella frazione non è assolutamente abbastanza per vedere e sentire la Terra nel suo essere sfera – a meno che, a mia insaputa, a qualcuno di voi capiti di essere un “capsuliere” di Cape Kennedy.

## **Capitolo 4**

### **Nave Spaziale Terra**

La nostra piccola Nave Spaziale Terra ha un diametro di sole ottomila miglia, che è una misura quasi insignificante nella grande vastità dello spazio.

La stella più vicina a noi, la nostra nave-madre fornitrice di energia, il Sole, è lontana novantadue milioni di miglia e la stella più vicina è centomila volte più lontana. Ci vogliono approssimativamente quattro anni e un terzo perché la luce ci raggiunga dalla prossima nave stella fornitrice di energia.

Questo è l'ordine di distanze spaziali nel quale stiamo volando. La nostra piccola Nave Spaziale Terra proprio adesso sta viaggiando alla velocità di sessantamila miglia orarie attorno al Sole e sta anche girando assialmente il che, alla latitudine di Washington D.C. aggiunge approssimativamente mille miglia orarie al nostro movimento. Ogni minuto noi ruotiamo per cento miglia e sfrecciamo nell'orbita per mille miglia. Quello è davvero ruotare e sfrecciare un bel po.

Quando lanciamo le nostre capsule con propulsione a razzo a quindicimila miglia orarie, quella velocità di accelerazione addizionale che diamo al missile perché ottenga la sua orbita attorno alla nostra sfrecciante Nave Spaziale Terra è solo di un quarto maggiore della velocità della nostra grande nave spaziale planetaria.

La Nave Spaziale Terra è stata così straordinariamente ben inventata e progettata che per quel che ne sappiamo gli umani ne sono stati a bordo per due milioni di anni senza nemmeno accorgersi che erano su una nave. E la nostra nave spaziale è così superbamente realizzata da essere in grado di mantenere a bordo la rigenerazione della vita nonostante quel fenomeno, l'entropia, per il quale tutti i sistemi fisici locali perdono energia. Così noi dobbiamo ottenere la nostra energia biologica rigenerativa della vita da un'altra nave spaziale, il Sole. Il Sole viaggia in nostra compagnia, nelle vaste misure del sistema Galattico, alla distanza giusta per darci abbastanza radiazioni da sopravvivere e da non bruciarci per la troppa vicinanza.

L'intero schema della Nave Spaziale Terra con i suoi passeggeri viventi è così superbamente disegnato che le Fasce di Van Allen, che fino a ieri nemmeno sapevamo di avere, filtrano la radiazione del Sole e delle altre Stelle che, quando impatta sui nostri bastioni sferici è così concentrata che, se uscissimo da quelle Fasce senza protezioni, ci ucciderebbe.



L'infusione di quella energia radiante delle stelle ideata per la nostra Nave Spaziale Terra viene processata in maniera che voi ed io possiamo tirare avanti in sicurezza.

Voi ed io possiamo uscire a prendere un bagno di Sole, ma non siamo capaci di assorbire attraverso la pelle l'energia sufficiente a tenerci in vita. Così parte dell'invenzione della Nave Spaziale Terra con il suo biologico sostegno-alla-vita consiste nel fatto che la vegetazione sulle terre emerse e le alghe nel mare, usando la fotosintesi, sono progettate per immagazzinare per noi l'energia-che-rigenera-la-vita in quantità adeguata.

Ma noi non possiamo mangiare tutti i vegetali. In effetti, possiamo mangiarne solo pochi. Non possiamo mangiare la corteccia né il legno degli alberi né le erbe. Ma gli insetti possono, e ci sono molti altri animali che possono.

Noi otteniamo l'energia che ci è destinata prendendo il latte e la carne dagli animali. Gli animali possono mangiare la vegetazione e vi sono alcuni pochi frutti, petali teneri e semi vegetali che possiamo mangiare anche noi. Abbiamo imparato a coltivare di più quei commestibili botanici per mezzo della selezione genetica.

Il fatto che noi siamo dotati di capacità intuitive e intellettuali come quella di scoprire i geni, lo R.N.A. e il D.N.A. con altri principi fondamentali che governano i controlli fondamentali di progetto dei sistemi di vita come quelli dell'energia nucleare e della strutturazione chimica, è parte dello straordinario disegno della Nave Spaziale Terra con il suo equipaggiamento, i suoi passeggeri e i sistemi interni di supporto.

È pertanto paradossale ma spiegabile strategicamente, come vedremo, che fino a oggi noi abbiamo usato male, abusato e inquinato questo straordinario sistema chimico di interscambio dell'energia volto a rigenerare con successo tutta la vita a bordo della nostra nave spaziale planetaria.

Una delle cose per me interessanti sulla nostra nave spaziale è che si tratta di un veicolo meccanico, proprio come un'automobile. Se possiedi un'automobile, sei consapevole che devi metterci dentro olio e benzina, e devi mettere acqua nel radiatore e prenderti cura dell'auto nel suo insieme. Cominci a sviluppare un'ancora piccola sensibilità termodinamica. Sai che devi mantenere in buon ordine l'auto oppure avrà dei guasti e smetterà di funzionare.

Non siamo stati abituati a vedere la nostra Nave Spaziale Terra come una macchina progettata integralmente che per garantire un successo persistente deve essere compresa e mantenuta in toto.

Ora c'è un fatto straordinariamente importante riguardo la Nave Spaziale Terra ed è che non è accompagnata da un Libretto d'Istruzioni. Penso sia molto significativo il fatto che non ci sia un manuale per manovrare con successo la nostra nave.

Vista l'infinita attenzione verso tutti gli altri dettagli mostrata dalla nostra nave, si deve ritenere che l'omissione di un Libretto d'Istruzioni sia deliberata e con uno scopo.

La mancanza di istruzioni ci ha forzato a scoprire che ci sono due tipi di bacche: bacche rosse che ci uccidono e bacche rosse che ci nutrono. E abbiamo dovuto inventare modi di poter dire di quale bacca si tratta prima di mangiarla, altrimenti saremmo morti.

A causa di questa mancanza di un Manuale, siamo stati costretti a usare il nostro intelletto, che è la nostra suprema facoltà, per concepire procedure scientifiche sperimentali e interpretare efficacemente la significanza delle scoperte sperimentali.

Quindi, poiché mancava il Manuale d'Istruzioni, noi stiamo imparando in quale modo sicuro possiamo anticipare le conseguenze di un numero crescente di strade alternative per estendere la nostra soddisfacente sopravvivenza e crescita, fisica e metafisica.

È abbastanza chiaro che tutta la vita, per come è progettata e nasce, è completamente indifesa al momento della nascita. Il bambino umano rimane indifeso più a lungo di quanto accade ai giovani di ogni altra specie.

Apparentemente, fa parte dell'invenzione "uomo" che questo sia pensato per essere completamente indifeso in certe fasi antropologiche e che, quando comincia a procedere un po' meglio, sia concepito per scoprire alcuni dei principi fisici leva moltiplicatori inerenti all'universo così come le molte risorse non ovvie attorno a lui che nel loro insieme moltiplicheranno ulteriormente i suoi vantaggi nella rigenerazione della conoscenza e nella promozione della vita.

Io direi che, disegnato nella complessiva prosperità di questa Nave Spaziale Terra, vi fosse un importante fattore di sicurezza che ha consentito all'uomo di restare molto ignorante per lungo tempo, fino a quando ha accumulato esperienza sufficiente dalla quale estrarre progressivamente il sistema di principi generalizzati che governa l'incremento dei vantaggi sull'ambiente nella gestione dell'energia.

La pianificata omissione del Libretto d'Istruzioni su come operare e mantenere la nave Spaziale Terra e i suoi complessi sistemi di supporto e rigenerazione della vita ha costretto l'uomo a scoprire retrospettivamente quali sono le sue più importanti capacità di previsione. Il suo intelletto ha dovuto scoprire se stesso.

L'intelletto a sua volta ha dovuto comporre i fatti della sua esperienza. La revisione onnicomprensiva della composizione dei fatti esperienziali da parte dell'intelletto ha portato avanti la consapevolezza dei principi generalizzati sottesi a tutte le esperienze specifiche solo superficialmente percepite.

L'impiego oggettivo di quei principi generalizzati nel riarrangiare le risorse fisiche dell'ambiente sembra guidare al successo finalmente totale dell'umanità e alla preparazione per affrontare ben più vasti problemi dell'universo.

Per comprendere lo schema completo annotiamo che molto tempo fa un uomo si addentrò nel bosco, come potreste aver fatto voi e certamente io ho fatto, cercando la via più breve tra gli alberi in una data direzione. Trovò degli alberi caduti di traverso al suo percorso. Si arrampicò su quel cumulo di alberi incrociati e all'improvviso si trovò in equilibrio su un albero traballante. Questo giaceva di traverso su un altro grande albero e l'altra estremità dell'albero su cui si era trovato a traballare era sotto un terzo grande albero caduto. Vide che facendo oscillare il proprio peso il terzo grande albero si sollevava. Gli sembrava impossibile. Si avvicinò e tentò di sollevare quel grande albero usando i suoi propri muscoli. Non poté smuoverlo. Allora tornò in cima all'albero più piccolo e si mise a farlo oscillare di proposito e ciò abbastanza sicuramente sollevò di nuovo l'albero più grande.

Sono sicuro che il primo uomo a scoprire un tale albero pensò che fosse un albero magico, e potrebbe esserselo portato a casa ed eretto come primo totem dell'uomo. Ci volle probabilmente molto tempo prima che imparasse che ogni albero robusto avrebbe fatto lo stesso, estraendo così il concetto del principio generalizzato della leva dalla successione di esperienze precedenti con tali scoperte accidentali. Solo quando imparò a generalizzare i principi fondamentali dell'universo fisico l'uomo apprese a usare il proprio intelletto efficacemente.

Una volta che l'uomo comprese che ogni albero poteva servire da leva i suoi vantaggi intellettivi accelerarono. L'uomo liberato dalla superstizione dei casi-specifici grazie all'intelletto ha avuto i suoi potenziali di sopravvivenza moltiplicati per milioni di volte. In virtù dei principi della leva negli ingranaggi, pulegge, transistor e così via, è letteralmente possibile fare di più con meno in una moltitudine di modi fisio-chimici.

È possibile che fosse questa argomentazione intellettuale sulla sopravvivenza e il successo dell'umanità mediante la percezione metafisica di principi generalizzati che possono essere oggettivamente utilizzati, ciò che Cristo cercava di insegnare con la storia oscuramente raccontata dei pani e dei pesci.

## **Capitolo 5**

### ***Teoria dei Sistemi Generali***

Come potremmo usare le nostre capacità intellettuali per un maggiore vantaggio? La nostra muscolatura è molto scarsa se comparata a quella di molti animali.

Tutte le muscolature messe assieme sono ben poca cosa quando comparate con la potenza di un tornado o della bomba atomica che la società escogitò nella paura dalle impavide scoperte dell'intelletto dei principi generalizzati che governano i comportamenti fondamentali dell'energia dell'universo fisico.

Nell'organizzare la nostra strategia di massima, dobbiamo dapprima scoprire dove siamo adesso, cioè quale sia la nostra posizione nautica nello schema universale dell'evoluzione.

Per iniziare a fissare la nostra posizione a bordo della nostra Nave Spaziale Terra noi dobbiamo per prima cosa riconoscere che l'abbondanza di risorse immediatamente consumabili, chiaramente desiderabili o del tutto necessarie è stata finora sufficiente a permetterci di tirare avanti nonostante la nostra ignoranza.

Essendo esauribili e deperibili, le risorse sono state adeguate solo fino a questo momento critico. L'ammortizzatore-per-gli-errori della sopravvivenza e crescita dell'umanità fino a ora è stato a quanto pare fornito come a un uccello nell'uovo viene fornito nutrimento liquido per farlo sviluppare fino a un certo punto.

Ma poi come da progetto il nutrimento si esaurisce proprio quando il pulcino è grande abbastanza da essere capace di spostarsi con le proprie gambe. E così quando cercando più nutrimento il pulcino becchetta il guscio involontariamente lo rompe e lo apre.

Un gradino più avanti dal suo santuario iniziale, l'uccellino deve adesso andare alla ricerca di cibo con le sue gambe e le ali per scoprire la prossima fase del suo sostentamento rigenerativo.

Il mio quadro dell'umanità oggi ci vede oggi proprio nell'atto di uscire dai cocci del nostro guscio d'uovo rotto appena un-secondo-fa.

Il nostro innocente nutrimento sostenente-per-esperimenti-ed-errori è esaurito.

Siamo di fronte a una relazione con l'universo interamente nuova. Saremo costretti a dispiegare le nostre ali dell'intelletto e volare o a perire; ovvero dobbiamo osare immediatamente di volare sui principi generalizzati che governano l'universo e non sulle regole terrene dei riflessi superstiziosi di ieri, erroneamente condizionati.

E quando avviciniamo il pensiero competente subito cominciamo a reimpiegare il nostro innato impulso per la visione onnicomprensiva.

Gli architetti e i progettisti, in particolare i progettisti, anche se si qualificano tra gli specialisti, hanno un fuoco un poco più ampio di quel che hanno le altre professioni. Anche come esseri umani essi spesso combattono le ristrette visioni degli specialisti, in particolare dei loro padroni, i politici e i finanzieri e altri eredi legali, ma non più efficacemente onnicomprensivi, delle prerogative dei grandi pirati, ormai solo fantasma di se stesse.

Almeno ai pianificatori è consentito di guardare all'insieme di Filadelfia, e non solo lo sbirciare una casa da un buco o a una stanza di quella casa da una porta.

Così io penso sia opportuno che noi assumiamo il ruolo di pianificatori e iniziamo a praticare il pensiero onnicomprensivo sulla scala più vasta di cui siamo capaci.

Cominciamo col respingere il ruolo degli specialisti che hanno a che fare solo con le parti. Diventando deliberatamente espansivi invece che contrattivi, domandiamo: “Come facciamo a pensare in termini di interi?”. Se è vero che più ampio si fa il pensiero più esso è durevolmente efficiente, dobbiamo chiederci: “Quanto in grande possiamo pensare?”.

Uno dei moderni strumenti di grande vantaggio intellettuale è lo sviluppo di ciò che viene chiamato Teoria dei Sistemi Generali. Utilizzandola, noi cominciamo a considerare i sistemi più grandi e onnicomprensivi e cerchiamo di farlo scientificamente.

Iniziamo facendo l'inventario di tutte le variabili importanti conosciute che sono operative nel problema. Ma se non sappiamo bene quanto sia grande il “grande”, potremmo partire non abbastanza in grande e lasciare pertanto sconosciute, e tuttavia critiche, variabili esterne al sistema che continueranno ad affliggerci.

L'interazione di variabili ignote dentro e fuori i limiti arbitrariamente scelti per il sistema genereranno probabilmente risposte fuorvianti o completamente errate.

Se vogliamo essere efficaci dobbiamo avviarci a pensare nei modi sia più ampi che più minutamente incisivi consentiti dall'intelletto e dalle informazioni sin qui ottenute tramite l'esperienza. Possiamo pensare ed enunciare adeguatamente e incisivamente, cosa intendiamo per universo? Perché l'universo è, inferenzialmente, il sistema più grande. Se potessimo partire con l'universo, eviteremmo automaticamente di trascurare qualsiasi variabile strategicamente critica.

A tutt'oggi non abbiamo testimonianza alcuna che l'uomo abbia definito con successo scientificamente e onnicomprensivamente l'universo per includere gli eventi non simultanei e solo parzialmente sovrapponibili, micro-macro, sempre e ovunque in trasformazione, fisici e metafisici, onnicomplementari ma non identici.

L'uomo ha finora fallito, come specialista, nel definire i limiti microcosmici di divisibilità del nucleo dell'atomo ma a suo tempo, come realizzato da Einstein, è stato capace di definire con successo l'universo fisico ma non l'universo metafisico; nemmeno ha, tutt'oggi, definito l'universo totale stesso come combinazione del fisico e del metafisico.

Lo scienziato è stato capace di definire l'universo fisico in virtù della scoperta verificata sperimentalmente che l'energia non può venire creata né distrutta e pertanto quell'energia si conserva ed è di conseguenza matematicamente finita. Questo significa che può essere oggetto di calcolo.

Einstein ha definito con successo l'equazione dell'universo fisico come  $E = Mc^2$ .

La sua definizione era solo un azzardo ipotetico fino a quando la fissione ha provato che era vera. L'universo fisico di energia associativa e disassociativa è stato trovato essere un sistema chiuso ma non simultaneo, i cui eventi esistenti sono matematicamente misurabili; I.E. pesabili e trascrivibili in equazioni.

Ma l'universo fisico finito non includeva le esperienze metafisiche imponderabili dell'universo. Tutto ciò che non può essere pesato, come tutti e ciascuno dei nostri pensieri e tutta la matematica astratta, è privo di peso.

Gli aspetti metafisici dell'universo sono stati pensati dagli scienziati fisici come sfuggenti all'analisi dei "sistemi chiusi". Io ho trovato, comunque, come presto testimonieremo, che l'insieme dell'universo, includendo entrambi i comportamenti e aspetti fisici e metafisici, è scientificamente definibile.

Einstein e altri hanno parlato esclusivamente sul settore fisico dell'universo in parole che possono essere integrate e riassunte come l'aggregato di eventi energetici non simultanei e solo parzialmente sovrapponibili, non identici, ma sempre complementari, onni-trasformanti e ponderabili. Eddington definisce la scienza come "il più coscienzioso tentativo di mettere in ordine i fatti dell'esperienza". Einstein e molti altri scienziati di primo rango hanno evidenziato che la scienza si occupa esclusivamente dei "fatti dell'esperienza".

Attenendomi alle esperienze degli scienziati come tutte importanti, io definisco l'universo, sia fisico che metafisico, come segue:

“l'universo è l'aggregato di tutta l'esperienza, consapevolmente appresa e comunicata, con le sequenze di eventi non simultanei, non identici e solo parzialmente sovrapponibili, sempre complementari, ponderabili e imponderabili, per sempre onni-trasformanti”.

Ciascuna esperienza comincia e finisce, ergo è finita. Poiché il nostro apprendimento è confezionato, sia fisicamente che metafisicamente, con incrementi di tempo di veglia e sonno alternati così come con concezioni separate e finite della discontinuità fisica fondamentale, quali i quanti di energia discreta e i componenti del nucleo atomico, tutte le esperienze sono finite. Gli esperimenti fisici non hanno trovato solidi, né superfici o linee continue, solo costellazioni discontinue di eventi individuali. Un aggregato di finiti è finito. Pertanto l'universo così come esperienzialmente definito, includendo il fisico e il metafisico, è finito.

È pertanto possibile iniziare la nostra formulazione dei sistemi generali al livello inclusivo di tutto l'universo, laddove nessuna delle variabili strategiche sarà omessa.

C'è una grande strategia operativa di Analisi dei Sistemi Generali che procede da qui. Viene attuata in maniera in qualche modo simile al gioco delle “Twenty Questions”, ma l'A.S.G. è più efficiente, cioè più economica, nel raggiungere le sue risposte. È la stessa strategia procedurale usata dal computer per sfrondare tutte le risposte sbagliate fino a quando rimane solo la risposta giusta.

Dopo aver adeguatamente definito l'intero sistema, possiamo procedere a suddividere progressivamente. Questo si effettua per mezzo della progressiva divisione in due parti, una delle quali per definizione non può contenere la risposta, e scartando la parte sterile.

Ogni parte attiva progressivamente ritenuta viene chiamata un “bit” perché prodotta dalla bi-sezione binaria “sì” o “no” della parte attiva residuale precedentemente. La magnitudo di tali operazioni di scerveramento è determinata dal numero di bit successivi necessari per isolare la risposta.

Quanti “bit bisettori” ci vogliono per liberarsi di tutte le irrilevanze e lasciare in lucido isolamento quella specifica informazione che stai cercando?

Troviamo che la prima suddivisione del concetto di universo, il bit uno, sta in ciò che chiamiamo un sistema. Un sistema suddivide l'universo in tutto l'universo fuori dal sistema (macrocosmo) e tutto il resto dell'universo che è dentro il sistema (microcosmo), con l'eccezione della minore frazione di universo che costituisce il sistema stesso.

Il sistema divide l'universo non solo in macrocosmo e microcosmo ma anche, accidentalmente, nei tipici aspetti concettuali e non concettuali dell'universo, cioè da un lato una considerazione associabile per punti in comune e dall'altro tutti gli eventi di trasformazione non simultanea non associabili, non considerevoli per corrispondenze dei disparati spettri di frequenza d'intervallo d'onda non sincronizzabili.

Un pensiero è un sistema ed è inerentemente concettuale, anche se spesso solo debolmente e confusamente concettuale nel momento della prima consapevolezza della fino ad ora solo vagamente descrivibile attività di pensiero.

Poiché l'universo totale non è simultaneo, esso non è concettuale. La concettualità è prodotta dall'isolamento, come nel caso di una singola immagine statica estratta dalla continuità di una pellicola cinematografica, o da uno scenario.

L'universo è uno scenario di processo evolutivo senza principio né fine, perché la parte mostrata è trasformata chimicamente di continuo in pellicola vergine e riesposta al processo sempre autoriorrganizzativo delle più recenti realizzazioni del pensiero, le quali devono costantemente introdurre nuovo significato nelle descrizioni appena scritte degli eventi sempre in trasformazione, prima di rimontare il film per la prossima fase di proiezione.

Il principio dell' "indeterminismo" di Heisenberg, il quale riconosce la scoperta sperimentale che l'atto di misurare altera sempre quello che viene misurato, trasforma l'esperienza in uno scenario evolutivo continuo e irripetibile. Una fotografia dello scenario relativo alla fase di bruco non comunica la sua trasformazione nella fase farfalla e così via.

La domanda: "Mi chiedo cosa è fuori del fuori-dell'universo?" è una richiesta della descrizione per mezzo di una singola immagine statica di uno scenario di trasformazioni ed è una domanda intrinsecamente non valida. È come guardare un dizionario e dire: "Che parola è il dizionario?". È una domanda priva di senso.

È caratteristico di "tutto" il pensare, di tutto il concepire di sistema, che tutte le linee di interrelazione del pensiero devano tornare ciclicamente su se stesse in una pluralità di direzioni, così come fanno i vari cerchi massimi sulla superficie delle sfere.

Noi possiamo perciò comprendere interrelativamente la costellazione, o sistema, dell'esperienza presa in considerazione. Possiamo perciò comprendere come l'economia del caso specifico dimostrata dal particolare sistema esaminato sveli anche la legge generalizzata della conservazione dell'energia dell'universo fisico.



Per colpire un'anitra in volo un cacciatore non spara con la sua arma all'uccello nel punto in cui lo vede, ma davanti all'uccello stesso, in modo che uccello e proiettile si incontreranno in un punto che non è allineato tra il cacciatore e l'uccello al momento dello sparo. Anche la gravità e il vento tirano il proiettile in due direzioni differenti che insieme imprimono una traiettoria leggermente a cavatappi alla pallottola.

Due aeroplani in un duello notturno della Seconda Guerra Mondiale che si sparano a vicenda con proiettili traccianti, fotografati da un terzo aereo, mostrano chiaramente le traiettorie a cavaturaccioli quando uno colpisce l'altro. Einstein e Reiman, il matematico Indù, hanno dato il nome di linee geodetiche a queste linee curve e massimamente economiche di interrelazione tra due eventi che si muovono indipendentemente; gli eventi in questo caso essendo i due aeroplani.

Un cerchio massimo è una linea formata sulla superficie di una sfera da un piano passante per il centro della sfera.

Cerchi minori sono formati sulla superficie delle sfere da piani secanti che però non passano per il centro della sfera.

Quando un cerchio minore è sovrapposto a un cerchio massimo, interseca quest'ultimo in due punti, A e B. Vi è una distanza più breve tra A e B lungo l'arco più corto del cerchio massimo che non lungo quello più corto del cerchio minore.

I cerchi massimi sono linee geodetiche perché forniscono le distanze più economiche (in termini di energia e sforzo) tra due punti qualsiasi sulla superficie di un sistema sferico; pertanto la natura, che impiega solo le realizzazioni più economiche, deve usare quei cerchi massimi che, a differenza delle linee a spirale, tornano sempre su se stessi nella maniera più economica.

Tutti i percorsi del sistema devono essere interrelati topologicamente e circolarmente perché nel nostro spontaneo, ergo massimamente economico, pensiero geodeticamente strutturato sia ottenuta la conoscenza poliedronale, localmente trasformabile, concettualmente definitiva. Il pensiero in sé consiste nel rigetto autodisciplinato delle irrilevanze sia macro che microcosmiche in modo da lasciare solo le considerazioni lucidamente rilevanti.

Le irrilevanze macrocosmiche sono tutti gli eventi troppo grandi e troppo infrequenti per essere in un qualche possibile modo sincronicamente accordabili con la nostra considerazione (una bella parola che significa mettere insieme le stelle).

Le irrilevanze microcosmiche sono tutti gli eventi che siano ovviamente troppo piccoli e troppo frequenti per essere in qualche maniera risolti in modo differenziato

o per essere sincronicamente accordabili entro i limiti lucidamente rilevanti di frequenza d'onda del sistema che stiamo considerando.

Quanti stadi di scarto delle irrilevanze ci vogliono – cioè, procedendo dall'universo come io lo ho definito, quanti bit ci vogliono – per isolare lucidamente tutte le interrelazioni geodetiche fra tutte le identità “stellari” nella costellazione sotto considerazione? La risposta è la formula dove  $N$  è il numero di stelle nella costellazione di entità punto focale che comprendono il problema, discreta dal pensiero.

“Comprensione” significa identificare tutte le più unicamente economiche interrelazioni delle entità punto focale coinvolte. Potremo quindi dire che: Comprensione = ( ).

Questa è la via in cui i processi di pensiero operano con logica matematica.

La matematica coinvolta consiste di topologia combinata con geometria vettoriale, la quale combinazione io chiamo “sinergica”, parola che definirò mentre ne chiarisco l'uso.

Interrogando molti uditori, ho scoperto che solo circa una persona su trecento ha familiarità con la sinergia. La parola non è ovviamente una parola popolare.

Sinergia è la sola parola nel nostro linguaggio che significa “comportamento di interi sistemi imprevedibile dall'osservazione separata dei comportamenti di ciascuna delle parti separate del sistema o di qualsiasi subinsieme di quelle parti”.

Non c'è alcunché nella chimica di un'unghia dell'alluce che preannunci l'esistenza di un essere umano.

Una volta ho interrogato un uditorio della National Honors Society in Chemistry: “Quanti di voi hanno familiarità con la parola sinergia?” e si sono alzate tutte le mani. La sinergia è l'essenza della chimica.

La resistenza a trazione dell'acciaio al nichel-cromo che è approssimativamente di 350.000 libbre per pollice quadrato, è 100.000 volte più grande per pollice quadro della resistenza a trazione di ciascuno di tutti i suoi elementi metallici componenti la lega. Abbiamo qui una “catena” che è il 50% più forte della somma della forza di tutti i suoi anelli.

Popolarmente noi pensiamo solo in termini che una catena non sia più forte del suo anello più debole, il quale concetto manca di considerare, per esempio, il caso di una catena incessantemente interconnessa di collegamenti con forza onniequivalente che si autorinnovano atomicamente o quello di una catena matrice interconnessa

onnidirezionalmente di collegamenti atomici sempre rinnovati nella quale un link interrotto sarebbe, solo momentaneamente, una cavità locale nell'intera massa priva di effetto indebolente sull'intero, in quanto ogni collegamento nella matrice è un ristrutturarsi in alta frequenza, ricorsivo, rompi-e-rifai, del sistema.

Dal momento che sinergia è l'unica parola nel nostro linguaggio a significare comportamento degli interi non prevedibile dal comportamento delle loro singole parti, è chiaro che la società non pensa ci siano comportamenti di interi sistemi non prevedibili dalle loro parti separate.

Questo significa che i pensieri formalmente accreditati e i modi di accreditarne altri della società sono grossolanamente inadeguati a comprendere le qualità non concettuali dello scenario “evoluzione universale”.

Niente in un solo elettrone fa prevedere il protone e niente nella Terra o la Luna fa prevedere la coesistenza del Sole. Il sistema solare è sinergetico, impreveduto dalle singole parti.

Ma l'interazione del Sole come nave appoggio della Terra e le pulsazioni di marea sulla Terra prodotte gravitazionalmente dalla Luna interagiscono assieme per produrre le condizioni chimiche della biosfera che permettono ma non causano la rigenerazione della vita sulla Nave Spaziale Terra.

Questo è tutto sinergetico. Non c'è alcunché nei gas esalati dalla respirazione della vegetazione verde della Terra che predica come quei gas saranno essenziali per supportare la vita di tutti i mammiferi a bordo della Nave Spaziale Terra e niente nei mammiferi ci predice che i gas da loro emessi respirando sono essenziali per supportare la vegetazione a bordo della nostra Nave Spaziale Terra. L'Universo è sinergetico. La vita è sinergetica.

Riassumendo sinergeticamente posso concludere che poiché le mie interrogazioni sperimentali di più di cento uditori sparsi in tutto il mondo hanno mostrato che solo uno fra trecento studenti universitari ha mai sentito la parola sinergia, e poiché questa è l'unica parola che ha quel significato, è ovvio che il mondo non ha pensato che ci sia alcun comportamento dei sistemi interi che non sia predicibile dalle loro parti.

Questo è parzialmente conseguenza della sovra-specializzazione e del lasciare gli affari del tutto ai vecchi pirati, per essere visibilmente condotti dai loro lacchè, i re feudali o i politici locali.

C'è un corollario della sinergia il quale dice che il comportamento conosciuto dell'intero e il comportamento conosciuto di un minimo di parti note spesso rende

possibile la scoperta dei valori delle parti rimanenti, così come nota la somma degli angoli di un triangolo, più noto il comportamento di tre delle sue sei parti diventa possibile valutare le altre. La topologia fornisce i mezzi sinergetici per determinare i valori di qualsiasi sistema di esperienze.

La topologia è la scienza dello schema fondamentale e delle relazioni strutturali nelle costellazioni di eventi. È stata scoperta e sviluppata dal matematico Eulero.

Egli scoprì che tutti gli schemi possono essere ricondotti a tre caratteristiche concettuali primarie: linee, punti dove si intersecano due linee o una linea interseca se stessa, e aree, limitate da linee. Egli trovò che vi è una costante relativa abbondanza di questi tre fondamentalmente unici e non ulteriormente riducibili aspetti dell'intera schematica

$$P + A = L + 2$$

Questo si legge: il numero dei punti più il numero delle aree è sempre eguale al numero di linee più la costante numerica due. Vi sono casi in cui avviene che un'area coincida con altre. Quando le facce dei poliedri coincidono illusoriamente le facce congruentemente nascoste devono venir contate aritmeticamente nella formula.

## Capitolo 6

### *Sinergia*

Noi adesso affronteremo i problemi del nostro mondo attuale con la famiglia di potenti strumenti del pensiero: topologia, geodetica, sinergetica, teoria dei sistemi generali e il “bittare” operativo del computer. Per assicurare la nostra inclusione di tutte le variabili con cui potremmo aver a che fare, noi partiremo sempre sinergeticamente con l'universo, adesso che l'universo è definito e quindi ci fornisce il contenitore principale.

Enunceremo poi il nostro problema unico e ci libereremo progressivamente e definitivamente di tutte le irrilevanze micromacro. Sono necessari gli umani? Ci sono indizi esperienziali che l'intelletto umano abbia una funzione integrale nell'universo rigenerativo come ce l'ha la forza di gravità? Come possono i Terrestri svolgere la loro funzione ed evitare così l'estinzione come inadatti?

Per cominciare, suddivideremo adesso progressivamente l'universo e isoleremo il concetto esprimibile in bit, eliminando progressivamente le irrilevanze residue.

Il nostro primo bit isolato è il sistema, che al suo massimo è il macrocosmico stellato e al suo minimo il nucleo atomico; il secondo bit riduce il limite macrocosmico a quello della nebulosa galattica; il terzo bit filtra la radiazione cosmica, la gravità e il sistema solare; il quarto bit isola la radiazione cosmica, la gravità, il Sole e la da lui rifornita d'energia Nave Spaziale Terra portatrice di vita assieme alla Luna terrestre, in quanto componenti notevoli della rigenerazione della vita sulla Nave Spaziale Terra.

Vorrei rapidamente inventariare le variabili di sistema che trovo essere di gran lunga le più potenti nella considerazione della nostra attuale evoluzione della vita rigenerativa a bordo della nostra nave spaziale mentre viene continuamente rifornita per irraggiamento dal Sole e altre radiazioni cosmiche.

Quindi potremo, con il debito procedimento, scoprire con eccitazione all'improvviso perché siamo vivi nell'universo e identificare noi stessi come presentemente operativi qui, a bordo della nostra nave spaziale e localizzati sul suo ponte sferico a, per esempio, Washington D.C. nel continente nordamericano, intenti a pensare efficacemente alle esperienze rilevanti locali e contemporanee attinenti la soluzione per una sopravvivenza di successo e felice dell'umanità a bordo del nostro pianeta.

Potremmo indi scoprire non solo cosa è necessario fare a livello fondamentale ma anche come ciò possa essere compiuto dalla nostra iniziativa diretta, intrapresa e

sostenuta senza altra ulteriore autorità che quella della nostra funzione nell'universo, dove ciò che è più ideale è quello che è più realisticamente pratico.

Così potremo evitare tutti i fattori fino a oggi frustranti della guida padronale del nostro lavoro, come le supine concessioni del padrone al pensiero non sinergico e di conseguenza i riflessi ignorantemente condizionati dei meno accorti fra i potenziali consumatori di massa.

Tipico dei problemi sussidiari all'interno dell'intero problema della sopravvivenza umana, le cui ramificazioni oggi vanno oltre le prerogative dei pianificatori e che devono essere risolti, è il problema dell'inquinamento in generale, inquinamento non solo della nostra aria e acqua ma anche delle informazioni immagazzinate nei nostri cervelli.

Dovremo presto rinominare il nostro pianeta in “Poluto”.

Rispetto all'atmosfera sostentatrice di vita del nostro pianeta, scopriamo che sì, abbiamo modi fattibili per abbattere i fumi, però dopo diciamo: “Ma costa troppo”. Ci sono anche modi di desalinizzare l'acqua di mare, e diciamo: “Ma costa troppo”.

Questo modo ristretto di affrontare il problema non si confronta mai con il problema inesorabilmente in evoluzione che richiede una pressante soluzione di quanto costerà quando non avremo più l'aria e l'acqua che ci fanno sopravvivere.

Ci vogliono mesi per morire di fame, settimane per morire di sete, ma solo pochi minuti per asfissiare. Non possiamo sopravvivere senza acqua per il lasso di tempo necessario a produrre e installare impianti di desalinizzazione adatti a rifornire, per esempio, New York City. Una prolungata e spesso minacciata mancanza d'acqua a New York City potrebbe significare la morte per milioni di umani.

Ogni volta che la minaccia si presenta la vecchia affermazione “Costa troppo” ancora blocca la realizzazione delle capacità di desalinizzazione.

Chiunque sia stato a Washington (e più o meno, oggi, chiunque altro ovunque), ha familiarità con i bilanci di previsione governativi e con i modi di sviluppare il pubblico riconoscimento di problemi e di dare luogo congiuntamente a decisioni ufficiali per lavorare in qualche modo alle soluzioni.

Alla fine, raramente i problemi sono risolti, non perché non sappiamo come fare ma perché si scopre o che da parte di chi è investito di autorità viene detto: “questo costa troppo” o che quando identifichiamo i fattori fondamentali dei problemi ambientali – e le leggi sono promulgate per reagire incisivamente a quei fattori - che non ci sono fondi attualmente noti come disponibili con i quali implementare la legge.

Poi un anno dopo arriva una legge finanziaria per l'implementazione e con questa il criterio politico di valutazione della ricchezza per via del quale il preventivo dell'anno scorso adesso apparentemente “costerebbe troppo”.

Così i compromessi si susseguono ai compromessi. Frequentemente, ne risultano solo promesse politiche o soluzioni sotto-finanziate. La legge originale calma parzialmente le richieste. Le pressioni sui politici si allentano, e l'omissione dell'implementare viene rapidamente trascurata in favore di apparentemente più pressanti nuove domande di denaro apparentemente di priorità più alta.

La più pressante di quelle richieste è per la guerra. Per la quale i politici immediatamente accreditano acquisti di armamento e imprese militari che costano molte volte di più dei loro previamente asseriti concetti di ciò che ci possiamo permettere.

Quindi sotto emergenze letali vaste nuove magnitudini di ricchezza vengono misteriosamente a operare effetti. Non sembriamo capaci di permetterci di fare pacificamente le cose logiche che diciamo dovremmo star facendo per prevenire il guerreggiare – producendo abbastanza da soddisfare tutti i bisogni del mondo.

Sotto pressione ci accorgiamo che possiamo permetterci di finanziare le guerre causate dalla lotta vitale dei “non abbienti” per condividere o impadronirsi dell'abbondanza degli “abbienti”. Semplicemente perché fino a quel momento era sembrato costasse troppo provvedere supporto vitale per quei “non abbienti”.

Gli “abbienti” sono dunque forzati nell'autodifesa a esprimere e realizzare capacità produttrici di ricchezza di valore molte volte maggiore la quantità di unità monetarie che loro stessi avevano pensato di possedere e, quel che è più importante, molte volte quello che sarebbe costato dare adeguato supporto economico ai particolari “non abbienti” coinvolti nel conflitto e, di fatto, a tutti i “non abbienti” del mondo.

Le adeguate soluzioni macro-comprensive e micro-incisive a ciascuno e tutti i problemi vitali non costano mai troppo. La creazione di finora inesistenti mezzi di produzione e reti industriali di sfruttamento dell'energia per svolgere più lavoro non costano altro che tempo umano, il quale viene risarcito in tempo guadagnato minuti dopo che il meccanismo inanimato si mette al lavoro.

Non si è speso alcunché. Ricchezza potenziale è diventata ricchezza reale. Come è luogo comune, “alla fin fine” le soluzioni dei problemi costano sempre il minimo se sovvenzionate adeguatamente sin dal sorgere della consapevolezza del problema vitale. Essendo vitali, i problemi sono evolutivi, inesorabili e alla fine inevitabili dall'umanità.

Il costante rimandare o sottostimare i costi e i pasticci ufficiali della società con questi problemi prova chiaramente che l'uomo al presente non conosce cosa sia la ricchezza né quale quantità, di qualsiasi cosa essa sia, è a lui progressivamente disponibile.

Abbiamo adesso stanato una variabile maggiore nel nostro problema di sistemi generali dell'uomo a bordo della Nave Spaziale Terra.

La domanda: “Cos'è la ricchezza?” richiede la nostra prima considerazione.

Il Wall Sheet Journal<sup>2</sup> ha riportato le deliberazioni di Settembre-Ottobre 1867 del Fondo Monetario Internazionale tenuto a Rio de Janeiro, Brasile.

Sono stati spesi molti anni e milioni di dollari per manovrare e mettere insieme questa convenzione monetaria, e il risultato netto è stato la debole opinione che potrebbe presto venire il momento per considerare di far qualcosa riguardo al denaro.

Il convegno ha percepito essere inadeguati la nostra bilancia internazionale dei pagamenti e il suo sistema basato sull'oro. Hanno deciso che l'oro dei vecchi pirati era ancora insostituibile ma che entro pochi anni avrebbero potuto dover introdurre qualche nuovo stratagemma per aumentare l'oro in quanto una base monetaria internazionale.

Al momento si conosce l'esistenza a bordo della nostra Nave Spaziale Terra di circa settanta miliardi di dollari di oro estratto dalle miniere. Un po' più della metà, circa quaranta miliardi, è classificato come “monetario”; cioè esso esiste in forma di varie monete metalliche nazionali o in quella di lingotti ufficialmente depositati in banca. I rimanenti trenta miliardi sono in orde metalliche private, gioielleria, denti d'oro ecc..

Dal momento che le banche non hanno denaro proprio e solo i nostri depositi sui quali esse guadagnano “interesse”, la ricchezza o il denaro delle banche consiste solo nel rateo attivo di banca. Il reddito rappresenta un ritorno medio del 5% sul capitale investito. Potremmo pertanto assumere, da una stima del prodotto lordo annuale che i capitali fissi in forma di produzione industriale, a bordo della nostra Nave Spaziale Terra, valgono al momento oltre un quadrilione di dollari.

Il totale mondiale di settanta miliardi di dollari in oro rappresenta solo tre millesimi dell'uno per cento del valore delle risorse organizzate di produzione industriale al mondo. Il supporto dell'oro è così trascurabile da trasformare in puro

---

2 Esiste o è esistito un giornale con questo nome, si tratta di una rivista di architettura e design. Esiste anche la possibilità che Fuller si riferisca a una sezione specifica del Wall Street Journal denominata appunto “The One Sheet Journal”. Dal tono dell'articolo ritengo però assai più probabile che Fuller scrivesse Wall Street Journal



voodoo il tentativo di regolare il traffico dell'evoluzione economica del mondo attraverso la cruna dell'ago a misura dell'oro.

L'oro fu usato dai Grandi Pirati per il commercio in luogo di un qualsiasi pegno di buona fede e al posto di ogni reciproca scrittura, conoscenza scientifica, intelligenza e conoscenza tecnica da entrambi i lati del commercio. Il commercio dell'oro assunse l'universale furfanteria di esistere. Così il coscienzioso concepire e le praticabili opere dei pianificatori a nome del 60 per cento dell'umanità sfavorito dal destino, sono completamente frustrati da questo tipo di controsenso.

Noi procederemo quindi sempre più scrupolosamente con la nostra analisi di sistemi generali riguardo ai problemi della sopravvivenza umana, con la premessa che al presente né i funzionari politici del mondo né i suoi banchieri sanno che cosa sia la ricchezza.

Nell'organizzare i nostri pensieri per scoprire e chiarire cosa sia la ricchezza noi tenderemo anche di istituire mezzi efficienti per sviluppare procedure immediate di lavoro per la soluzione di problemi tanto grandi.

Ho provato la seguente procedura di filtraggio intellettuale sia con uditori pubblici di molte migliaia di persone che negli incontri con un centinaio o poco più di studenti avanzati, e non ho mai trovato disaccordo con la mia progressione di conclusioni residue.

Io procedo come segue: Vado a farvi una serie di affermazioni analitiche, e se qualcuno non è d'accordo con me su qualsiasi affermazione noi scarteremo quell'affermazione. Valuteremo come accettabili da tutti noi solo quelle mie affermazioni che rimarranno al 100 per cento senza bisogno di argomenti di supporto.

Come prima cosa, io dico: “ A prescindere da quel che voi pensiate sia la ricchezza e a prescindere da quanta ne possedete, voi non potete cambiare uno iota di ieri”.

Nessuna protesta? Abbiamo imparato alcune lezioni.

Possiamo dire che la ricchezza è irreversibile nel processo evolutivo. C'è qualcuno che non è d'accordo con qualche mia affermazione, fino a ora, su cos'è o non è la ricchezza? Bene, nessuna contestazione, andremo avanti.

Adesso, prendiamo il caso di un uomo su un relitto di nave. È considerato un uomo molto ricco, del valore di oltre un miliardo di dollari secondo tutti i concetti di reale ricchezza accreditati dalla società. Ha portato con sé in viaggio tutti i suoi certificati azionari e le obbligazioni, tutti i suoi atti di proprietà, tutti i libretti d'assegni e, per essere più sicuro, si è portato con sé molti diamanti e lingotti d'oro.

La nave brucia e affonda e non ci sono scialuppe di salvataggio perché sono bruciate anche quelle. Se il nostro miliardario si attacca al suo oro, andrà a fondo un po' più velocemente degli altri. Direi quindi che non gli sia rimasto molto di oggi e del domani per esprimere al meglio la sua ricchezza, e poiché la ricchezza non può funzionare retroattivamente, il suo genere di ricchezza è vitalmente privo di potere.

È in realtà una pila di gettoni senza alcun valore di un gioco arbitrario al quale giochiamo e che non corrisponde ai processi di amministrazione delle transazioni evolutive del nostro universo reale.

Ovviamente il tipo di ricchezza del miliardario disastroso non ha controllo né su ieri, né su oggi né su domani. Non può prolungare la sua vita con quel tipo di ricchezza a meno che possa persuadere il solo passeggero che ha un giubbotto di salvataggio a cedere quell'unico mezzo di prolungare una vita in cambio di un folle e momentaneo senso di possedere tutti i valori legali garantiti-dai-poteri-sovrani del miliardario che quell'uomo disilluso-dalla-catastrofe, solo pochi minuti prima “potentemente ricco” e adesso disperatamente senza aiuto scambierebbe volentieri con il mezzo fisico di prolungare gli anni della propria vita; o di quella di sua moglie.

Vale la pena anche di ricordare che la validità di quanto possedeva il nostro uomo cosiddetto ricco sul relitto, risale solo alla validità “agli occhi di Dio” degli originali territori la presunta sovranità sui quali si era ottenuta con i muscoli, la furberia e le armi e al loro susseguente riconoscimento legale come proprietà “legali” protette dalle leggi delle nazioni, morali e non, sostenute con le armi e alla loro ancora susseguente astrazione in azioni ordinarie di società a responsabilità limitata stampate su certificati azionari e obbligazioni di carta.

La procedura che noi rincorriamo è quella della vera democrazia. La semi-democrazia accetta la dittatura di una maggioranza nello stabilire le sue leggi arbitrarie e quindi innaturali.

La vera democrazia scopre con paziente sperimentare e riconoscimento unanime quali potrebbero essere le leggi della natura o dell'universo per il supporto fisico e la soddisfazione metafisica della funzione dell'intelletto umano nell'universo.

Vado adesso avanti a congetturare che io penso che quello che noi tutti realmente intendiamo per ricchezza è come segue: “Ricchezza è la nostra capacità organizzata di affrontare efficacemente l'ambiente nel sostenere la nostra sana rigenerazione e di ridurre le restrizioni sia fisiche che metafisiche dei giorni a venire della nostra vita”.

Qualcuno non è d'accordo? Bene, avendo prima eliminato ciò che la ricchezza non è, abbiamo adesso prodotto un'affermazione di dati selezionati che grossolanamente contiene da qualche parte in sé una definizione precisa di cos'è la ricchezza.

Possiamo adesso calcolare la ricchezza con maggiore precisione come il numero di giorni a venire per uno specifico numero di persone che siamo fisicamente preparati a sostenere a un livello liberatorio di tempo e spazio di rigenerazione metabolica e metafisica fisicamente accertato.

Stiamo diventando più affilati. Dato che stiamo imparando più da vicino in merito alla nostra Nave Spaziale Terra e la sua nave fornitrice di energia il Sole da un lato e dall'altro sulla sua Luna che agisce come l'"alternatore" gravitazionalmente pulsante della Terra, che insieme costituiscono il più importante generatore e rigeneratore del nostro sistema di supporto alla vita, devo osservare anche che non sosterremo affatto la vita se non immagazzinando con successo quantità maggiori dell'energia radiante del Sole a bordo della nostra Nave Spaziale rispetto a quelle che dalla Terra stiamo perdendo con le energie di radiazione o con la materia fisica lanciata fuori con i razzi.

Potremmo bruciare la Nave Spaziale Terra stessa per procurarci energia, ma questo ci darebbe un ben breve futuro. Il nostro veicolo spaziale è simile a un bambino umano. È un aggregato in crescita di processi fisici e metafisici in contrasto a un cadavere che appassisce in decomposizione.

È evidente che la vera ricchezza della vita a bordo del nostro pianeta è un sistema di rigenerazione metabolica e intellettuale capace di operare preventivamente. Abbastanza chiaramente abbiamo grandi apporti di ricchezza in forma di radiazioni del Sole e gravitazione della Luna per implementare il nostro successo futuro.

Di conseguenza il vivere solo sulle nostre riserve di energia bruciando combustibili fossili che hanno richiesto miliardi di anni per venire sequestrati al Sole, o il vivere sul nostro capitale bruciando gli atomi della Terra è letalmente ignorante e anche completamente irresponsabile verso le generazioni future e i loro giorni a venire.

I nostri bambini e i loro figli sono i nostri giorni futuri. Se non comprendiamo e realizziamo la nostra potenziale capacità di supportare tutta la vita per sempre noi siamo cosmicamente in bancarotta.

Avendo identificato l'ignoranza della società in merito alle sue capacità di ricchezza come fattore principale nella frustrazione di una pianificazione efficiente e avendo a grandi linee precisato il concetto di ricchezza condivisibile realisticamente da tutti e intendendo poi precisare la sua identità, affronteremo adesso la prossima

fase di completa sopravvivenza, prosperità, felicità e ispirazione rigenerativa dell'umanità con il potere risolutivo di problemi della Teoria dei Sistemi Generali combinata sia con la strategia dei computer, che è nota come cibernetica, sia con la sinergetica – quest'ultima consistendo nel risolvere i problemi partendo dai noti comportamenti di sistemi interi più i noti comportamenti di alcune delle parti del sistema, le cui vantaggiose informazioni rendono possibile la scoperta di altre parti del sistema e dei loro rispettivi comportamenti, come per esempio in geometria la somma nota – 180 gradi – degli angoli del triangolo, più il comportamento noto di due lati qualsiasi con il loro angolo incluso o viceversa, consente la scoperta e l'uso dei valori precisi delle altre tre parti.

La sinergetica svela quella ricchezza che rappresenta la nostra abilità di affrontare con successo la nostra rigenerazione energetica che abbiamo davanti e di fornire gradi maggiori di libertà d'iniziativa e di azioni di non interferenza; ciberneticamente, si scompone in due parti principali: energia fisica e sapere-come metafisico (know-how).

L'energia fisica a sua volta si divide in due fasi interscambiabili: associativa e disassociativa – energia associativa come materia ed energia – disassociativa come radiazione.

Affermando prima che l'universo fisico è tutto energia e simboleggiando l'energia con E, Einstein formulò la sua famosa equazione  $E = M C^2$  (massa della materia, chiarita in termini di  $C^2$  – velocità di espansione di un'onda di superficie onnidirezionale (radiante), senza restrizioni, nel vuoto).

Con la fissione (nucleare, N.d.T.) si è provato esplicitamente che energia come materia ed energia come radiazione sono covarianti interscambiabili, come Einstein aveva generalizzato ipoteticamente.

I fisici hanno anche scoperto sperimentalmente che l'energia non può venire creata né distrutta. L'energia è finita e infinitamente conservata.

Questa realizzazione sperimentalmente provata di alcuni fatti primari dell'universo fisico contraddice il pensiero dei cosmologi, dei cosmogoni e dell'economia della società espressa prima che la velocità della luce fosse misurata all'inizio del ventesimo secolo.

Sono arrivato all'Università di Harvard all'inizio del secolo, giusto prima della Prima Guerra Mondiale. A quel tempo, come ancora oggi, era opinione diffusa nel pensiero istruito che poiché l'universo stesso era in apparenza un sistema, doveva anch'esso essere soggetto all'entropia, per la quale ogni sistema (locale) sperimentalmente si vedeva perdere energia di continuo.

Si pensava quindi che l'universo stesso perdesse energia. Questo avrebbe indicato che l'universo stava “esaurendosi”, a suo tempo l'evoluzione avrebbe abbandonato il suo comportamento energetico anomalo e tutto sarebbe tornato alla norma di Newton di “a riposo”.

Così stanti le cose, si assumeva anche che tutti quelli che impiegavano energia stavano sconsideratamente accelerando la fine. Questa era la base del passato conservatorismo. Tutti quelli che consumavano energia per dare luogo a ulteriori cambiamenti evolutivi dovevano essere aborriti. Dovevano essere bollati come spendaccioni incoscienti.

Tutto questo si pensava essere vero prima che gli esperimenti all'inizio del ventesimo secolo dessero agli scienziati la conoscenza della velocità della luce e della radiazione in generale.

Scoprimmo così all'improvviso che ci volevano otto minuti perché la luce ci raggiungesse dal Sole, due anni e mezzo dalla prossima stella più vicina oltre il Sole e molti anni per arrivarci da altre stelle. Solo due terzi di secolo fa abbiamo imparato che molte stelle da noi considerate come presentemente esistenti erano bruciate migliaia di anni fa. L'Universo non è simultaneo.

Poi Einstein, Planck e altri scienziati-guida dissero: “Stiamo per dover riconsiderare e ridefinire l'universo fisico”.

Essi definirono l'universo fisico come “un aggregato di eventi di trasformazione non simultanei e solo parzialmente sovrapponibili”. E poi dissero: “Dobbiamo scoprire cosa sia che vediamo quando osserviamo formarsi nuova vita. Potrebbe essere che quando l'energia si disassocia qui potrebbe sempre starsi riassociando altrove”. E questo era infatti il caso, come provò la susseguente sperimentazione.

Gli scienziati trovarono che la redistribuzione dell'energia sommava sempre al 100 per cento. Allora gli scienziati formularono una nuova descrizione dell'universo fisico che chiamarono la nuova “legge di conservazione dell'energia” che dice: “Gli esperimenti fisici mostrano che l'energia non può essere creata né perduta”.

L'energia non solo si conserva ma è anche finita. È un sistema chiuso. L'universo è un mastodontico processo di moto perpetuo.

Vediamo dunque che quella parte della nostra ricchezza che consiste di energia fisica si conserva. Non può essere esaurita, non può essere spesa, che significa esaurita.

Realizziamo che la parola “spesa” è oggi priva di significato ed è pertanto obsoleta.

Mi sono prima riferito alla scoperta della leva da parte dell'uomo. Avendo usato le leve per millenni, l'uomo pensò di prendere una serie di leve con un secchio a una delle estremità e di inserire perpendicolarmente le estremità del braccio senza secchio di ciascuna leva in un'asta, sistemate una dopo l'altra come i raggi di una ruota. Montò quindi quell'asta su cuscinetti, la mise sotto una cascata e lasciò che la gravità prima riempisse ogni secchio a turno e lo spingesse, una volta riempito, verso il centro della Terra, ruotando quindi progressivamente tutte le leve e facendo girare con grande potenza la ruota e il suo asse. L'uomo collegò con cinghie a puleggia questo asse rotante ad altre pulegge poste su altri assi che davano movimento a macchine per svolgere molti compiti metabolicamente rigenerativi in modo ineguagliabile dalla sola forza muscolare dell'uomo.

L'uomo cominciò così per la prima volta a usare il suo intelletto nel modo più importante. Scoprì come usare l'energia come materia in forma di leve, aste, treni d'ingranaggi e dighe, e come avvantaggiarsi dell'energia e usarla in forma di radiazione solare, che fa evaporare l'acqua e la innalza nel cielo come nube atmosferica, permettendole poi di precipitare e di essere tirata indietro verso il centro della sferica Terra dallo sferico manto di nuvole sotto forma di molecole d'acqua raccolte in gocce.

Da questo momento del comprendere i circuiti dell'energia, e da allora in poi, la funzione veramente importante dell'uomo nell'universo è stata l'esercizio dell'intelletto, che gli ha insegnato a intercettare e ridirigere l'andamento dell'energia locale nell'universo e quindi riorganizzare e spostare quegli schemi di scorrimento in modo che vadano a impattare sulle leve per aumentare le capacità umane di svolgere gli svariati compiti che conducono direttamente e indirettamente verso la futura rigenerazione metabolica dell'umanità.

Quello che abbiamo adesso dimostrato metafisicamente è che ogni volta che l'uomo compie un nuovo esperimento impara sempre qualcosa. Non può imparare meno. Potrebbe imparare che ciò che pensava fosse vero, vero non era.

Dall'eliminazione di una falsa premessa, il capitale base di ricchezza dato nel tempo di una vita viene sbarazzato del preoccuparsi con considerazioni sul come impiegare un'ipotesi senza valore che consuma tempo. Liberare il suo tempo per investimenti esplorativi più fruttuosi darà all'uomo ricchezza crescente.

Troviamo sperimentalmente, riguardo il fenomeno metafisico, l'intelletto che chiamiamo "sapere-come" (know-how), che ogniqualevolta impieghiamo e mettiamo alla prova il nostro know-how intellettuale con il riordinamento sperimentale di

interazioni di energia fisica (sia essa associata come massa o disassociata come radiazione, energia libera) noi impariamo sempre qualcosa di più.

Il know-how può solo aumentare. Molto interessante. Adesso abbiamo esaminato attentamente e sperimentato con i due componenti base della ricchezza – il fisico e il metafisico.

Tirando le somme, troviamo che il costituente fisico della ricchezza, l'energia, non può diminuire e che il costituente metafisico, il know-how, può solo aumentare. Questo per dire che ogni volta che usiamo la nostra ricchezza questa aumenta. Vale a dire che, contraddicendo l'entropia, la ricchezza può solo aumentare.

Laddove l'entropia è disordine in aumento evocato da dispersione d'energia, la ricchezza localmente è ordine aumentato – cioè la concentrazione sempre più ordinata di potenza fisica nel nostro universo sempre in espansione localmente esplorato e compreso dalla capacità metafisica dell'uomo, informato da ripetute esperienze dalle quali gli accade di apprendere in un modo non programmato a distillare progressivamente l'inventario sempre in aumento di principi generalizzati onni-interconnessi e onni-interaccomodativi che sono trovati operativi in tutte le esperienze-caso-specifico.

La ricchezza irreversibile è l'effettiva grandezza della nostra classificazione fisicamente organizzata dell'uso di quei principi generalizzati ottenuta sino a ora.

La ricchezza è anti-entropia al più raffinato livello di concentrazione. La differenza tra mente e cervello è che il cervello tratta solo con esperienze memorizzate, soggettive, a caso specifico ed esperimenti oggettivi, mentre la mente estrapola e impiega i principi generalizzati e integra e interconnette il loro uso efficace.

Il cervello ha a che fare esclusivamente con il fisico e la mente esclusivamente con il metafisico.

La ricchezza è il prodotto della progressiva padronanza della materia da parte della mente, ed è specificamente calcolabile in termini di uomo-giorni futuri assicurati di vantaggi nella rigenerazione metabolica, computati in ore di vita per uno specifico numero di individui, liberati da incarichi ufficialmente prescritti per preoccuparsi dell'entropia, al fine del loro investimento liberamente scelto, rispettivamente individuale e tuttavia inerentemente cooperativo, in ulteriore efficacia anti-entropica.

Poiché la nostra ricchezza si moltiplica continuamente, in vasto grado all'insaputa e non riconosciuta ufficialmente dalla società umana, i nostri sistemi di contabilità economica stanno irrealisticamente identificando la ricchezza solo con la materia e

inserendo il know-how nei libri contabili solo come passività di salario; pertanto tutto quello che stiamo reciprocamente scoprendo qui riguardo la vera natura della ricchezza arriva come una completa sorpresa alla società mondiale – al capitalismo come al comunismo.

Sia la cooperazione sociale che l'impresa individuale interagiscono per produrre ricchezza crescente, del tutto non riconosciute dai sistemi letalmente competitivi ignorantemente assunti.

Tutto il nostro sistema contabile è anti-sinergetico, svalutativo ed entropico, ammortamento significa morte per interessi inversamente composti.

La ricchezza come anti-entropia sviluppa interessi composti attraverso la sinergia, la quale crescita è tuttora interamente non compresa ovunque sulla Terra in ciascuno dei suoi sistemi politico-economici.

Noi attribuiamo un valore intrinseco al materiale. A questo aggiungiamo il costo di produzione che include energia, lavoro, spese generali e profitto. Cominciamo poi a deprezzare questa figura dando per scontata la veloce obsolescenza del prodotto.

Con l'eccezione di piccole percentuali (royalties), che sono solitamente eluse, nessun valore viene concesso per l'originalità o per il valore sinergistico trasmesso da un prodotto a un altro in virtù della loro complementarità, come componenti di una squadra il cui lavoro collettivo produce risultati di estremo vantaggio, quale per esempio l'invenzione delle punte di trivella in leghe speciali che portarono il petrolio dal non-uso all'uso.

Come una conseguenza dell'incompresa, inesorabile moltiplicazione sinergistica nella vera ricchezza, dei numeri sempre in aumento dei sempre crescenti giorni futuri dell'umanità, solo in questo secolo siamo passati da meno dell'un per cento dell'umanità capace di sopravvivere in ciascuno dei tipi differenti di salute e benessere, al 44 per cento dell'umanità con un livello di vita mai sperimentato e nemmeno sognato prima.

Questo successo sinergistico completamente imprevisto è intervenuto nel solo volgere di due terzi di secolo nonostante la continua diminuzione mondiale delle risorse metalliche pro capite.

È avvenuto senza essere stato consapevolmente e specificamente tentato da alcun governo o affare. È anche accaduto solo come conseguenza dell'involontario equipaggiarsi sinergistico dell'uomo per progressivamente fare di più con meno.



Come abbiamo appreso, sinergia è l'unica parola nel nostro linguaggio che identifica il significato che sottende. Dal momento che la parola è sconosciuta al pubblico medio, come ho già fatto notare, non stupisce proprio che la sinergia non sia stata inclusa nei computi economici delle nostre transazioni di ricchezza o nel valutare le nostre capacità di Bene Comune.

L'aspetto sinergetico dell'industria nello svolgere sempre più lavoro con sempre minore investimento di tempo ed energia per ogni unità di prestazione di ciascuna e tutte le funzioni dei mezzi armati in mare, aria e spazio esterno, non è mai stato ufficialmente calcolato come un guadagno da capitale della società situata sulla terraferma.

L'efficacia sinergistica di un processo industriale integrato a livello mondiale è intrinsecamente molto più grande dell'effetto sinergisticamente limitato di sistemi separati operanti in sovranità. Ergo, solo la completa de-sovrannizzazione del mondo può permettere la realizzazione di un supporto di alto livello per tutta l'umanità.

Ma i fatti scientifici sono che quei semplici strumenti che costruiscono strumenti complessi sono aumentati sinergeticamente da progressivamente più efficienti e precedentemente impreviste leghe di elementi chimici. L'intera storia dell'industrializzazione del mondo dimostra costantemente sorprendentemente nuove capacità risultanti da varie interazioni sinergetiche fra i membri della famiglia degli elementi chimici a comportamento singolare, sia nella famiglia dei novantadue rigenerativi che in quella dei transuranici.

La complessa evoluzione ambientale è prodotta sinergeticamente dai biologici e dai loro strumenti quanto dal grande complesso fisiologico inanimato di eventi quali terremoti e tempeste, che ha costante effetto stimolante sulla creatività biologica individuale, laddove sia lo stimolo che la causa sono rigenerativi.

Anche il nostro Bene Comune viene moltiplicato in grado ulteriore dall'informazione derivata sperimentalmente che sta sia moltiplicando che integrando il vantaggio di ricchezza in modo esponenziale. L'effetto sinergetico sul tasso di crescita dell'aumento del nostro incipiente Bene Comune mondiale è stato interamente ignorato attraverso tutti i sistemi contabili di tutti i sistemi politici ideologicamente divergenti. La nostra ricchezza è innatamente ricchezza comune e il nostro Bene Comune può solo crescere, e sta crescendo con una velocità sinergetica in costante auto-accelerazione.

Comunque, attingiamo inavvertitamente alla nostra reale, favolosa e incalcolata ricchezza in modo molto misero solo quando i nostri leader politici sono spaventati

abbastanza dalla sfida di un nemico impressionantemente minaccioso. Solo allora il socialismo come il capitalismo trovano di doversi permettere qualsiasi cosa necessaria.

La sola limitazione nel realizzare ulteriore ricchezza è che gli ingegneri di produzione devono essere capaci di immaginare e ridurre a progetto e pratica i passi moltiplicatori-di-produzione da fare, la cui progressiva concezione dipende sia dall'individuo sia dallo stato delle arti metafisiche pertinenti, provato sperimentalmente ma ancora non sfruttato, così come dalla gamma di risorse strategicamente disponibili in quel momento e in particolare dall'inventario di invenzioni ancora non impiegate ma rilevanti.

Rispetto alle risorse fisiche, l'uomo fino a tempi recenti ha presunto che egli può costruire i suoi edifici, macchinari e altri prodotti solo dai materiali già noti.

Di quando in quando, nel passato, gli scienziati hanno scoperto nuove leghe che hanno cambiato le prospettive della ingegneria produttiva. Ma adesso nella tecnologia aerospaziale l'uomo ha sviluppato le sue capacità metafisiche a un grado così avanzato che sta elaborando materiali completamente unici "su ordinazione".

Quei nuovi materiali soddisfano caratteristiche di comportamento fisico pre-specificate che trascendono quelle di qualsiasi sostanza di cui si conoscesse precedentemente l'esistenza in una qualche parte dell'universo. Grazie a ciò sono stati sviluppati i coni d'ogiva di rientro dei satelliti lanciati a razzo dall'uomo.

La sinergia è l'essenza (che ha permesso quel risultato, N.d.T.). Come finora dimostrato dall'uomo, le adeguate strategie tecniche alternative emergono sinergeticamente solo sotto le tensioni di emergenze sociali totali.

Qui noi siamo testimoni della mente sopra la materia e della fuga dell'umanità dai limiti del suo esclusivo identificarsi solo con alcune località geografiche sovranizzate e circoscritte.

## **Capitolo 7**

### ***Funzioni Integrali***

Il primo censimento della popolazione negli Stati Uniti fu effettuato nel 1790. Nel 1810 Il Tesoro degli Stati Uniti condusse il primo censimento economico della giovane democrazia.

In questo Paese c'erano a quel tempo un milione di famiglie. C'era anche un milione di schiavi umani. Questo non significa che ciascuna famiglia avesse uno schiavo umano; affatto. Gli schiavi erano in possesso di relativamente pochi.

Il Tesoro ritenne che il valore monetario della proprietà americana media, terre, edifici, mobili e utensili assommasse a un totale di 350 \$ per famiglia. Il Tesoro stimò il valore medio di ciascuno schiavo a 400 \$. Fu stimato che gli entroterra selvaggi d'America valevano 1500 \$ per famiglia. I beni precedenti, più i canali e le strade a pedaggio portavano la quota di ogni famiglia a un totale di 3000 \$.

Questo, per quanto riconosciuto dall'uomo, portava la ricchezza nazionale degli Stati Uniti a valere tre miliardi di dollari.

Mettiamo che, praticando la suprema saggezza, i cittadini americani uniti del 1810 avessero convocato le loro guide più stimate per affidabilità e lungimiranza e avessero loro chiesto di intraprendere un grande piano economico e tecnico centocinquennale per sviluppare più efficacemente e velocemente il sistema di supporto alla vita dell'America e del mondo – da completarsi nel 1960.

A quei tempi, dobbiamo ricordarlo, il telegrafo non era stato inventato. Non c'era l'elettromagnetica né la produzione industrializzata dell'acciaio. Le ferrovie non erano ancora sognate, per non dire delle tecnologie senza fili, dei raggi X, della luce elettrica, della potenza via cavo e dei motori elettrici. Non c'era il concetto della Tavola Periodica degli Atomi o dell'esistenza di un elettrone.

Se qualcuno dei nostri antenati avesse impegnato la nostra ricchezza del 1810 verso il far rimbalzare gli impulsi radar dalla Luna, sarebbe stato collocato in un asilo per lunatici (ospedale psichiatrico, ma la locuzione inglese fa gioco di parole con il radar sulla Luna, pertanto uso una espressione italiana obsoleta ma valida N.d.T.).

In quelle condizioni del 1810, con una presunta ricchezza di capitale degli stati uniti americani, cumulativa di pubblica e privata, che ammontava a soli tre miliardi di dollari, è insensato immaginare le guide dell'umanità più brillanti e potenti che scelgono di investire il loro “tutto” di tre miliardi di dollari in una avventura

“migliaia di volte più costosa” da diecimila miliardi di dollari più o meno, comunque, come è sempre sin da allora trapelato, ma (lo fece, N.d.T.) solo sotto la minaccia, portata da una guerra, di disintegrazione dei magri diritti conquistati sino ad allora dagli uomini comuni ai poteri tirannici lunghi come la storia di pochi e spesso crudeli tecno-analfabeti.

Nel 1810 era impensabile, anche da parte delle guide più brillanti dell'umanità, che 160 anni più tardi, nel 1970, il prodotto nazionale lordo annuo degli Stati Uniti avrebbe raggiunto il bilione di dollari (questa cifra va comparata con gli esigui quaranta miliardi della riserva monetaria mondiale in oro). Assumendo una percentuale di guadagno del 10 per cento, questo prodotto del 1970 di un bilione di dollari, significherebbe che nei soli Stati Uniti è stato operativo un capitale base di dieci bilioni di dollari, laddove le guide nazionali del 1810 avevano accreditato solo tre miliardi di dollari di beni nazionali. Gli uomini più accorti nel 1810 stimarono solo un trecentesimo dell'uno per cento, del “valore provato” subito dopo, la porzione spettante agli Stati Uniti delle potenzialità generatrici-di-ricchezza mondiali. Naturalmente, quegli uomini più accorti di quel tempo vedevano ben poco che si potessero permettere di fare.

I nostri bisnonni più affidabili, più visionari e meglio informati nel 1810 non avrebbero potuto prevedere che nel breve volgere di un secolo e mezzo tra gli intervalli di tempo miliardi di volte maggiori del tempo universale noto, l'aspettativa della vita umana sarebbe stata triplicata, il reddito reale dell'individuo decuplicato, la maggior parte delle malattie debellata e la libertà umana di effettuare viaggi centuplicata; che gli umani sarebbero stati capaci di sussurrarsi senza sforzo reciprocamente all'orecchio da parti distanti ovunque nel mondo e alla velocità di settecento milioni di miglia all'ora, sussurri ascoltabili con chiarezza fino al pianeta Venere; e che la visione umana dal ponte di comando sferico della Terra si sarebbe spinta a vedere i sassolini e i grani di sabbia sulla Luna.

Oggi, nel 1969, il 99,9 per cento delle accelerazioni che velocizzano i cambiamenti dell'ambiente che attuano l'evoluzione di tutta l'umanità stanno accadendo nei campi delle realtà dello spettro elettromagnetico che sono impercettibili direttamente dai sensi umani. Poiché la loro gestazione è invisibile, è pressoché impossibile per la società mondiale comprendere che i mutamenti nei prossimi trentacinque anni – che accompagneranno nel ventunesimo secolo – saranno molto più grandi che nel nostro secolo e mezzo appena trascorso dal primo censimento economico degli Stati Uniti.

Siamo travolti da un'invisibile onda di marea che, quando si ritirerà, lascerà l'umanità, se questa sopravvivrà, trascinata a riva su un'isola di successo universale senza comprendere come tutto ciò sia avvenuto.

Ma noi possiamo scientificamente presumere che nel ventunesimo secolo o l'umanità non starà più vivendo a bordo della Nave Spaziale Terra o, se rimane a bordo il nostro numero presente sinora, che l'umanità avrà infine riconosciuto e organizzato se stessa per realizzare efficacemente il fatto che l'umanità può permettersi di fare tutto ciò che le abbisogna e desidera e che non può permettersi di fare nient'altro.

Come conseguenza l'umanità basata-sul-pianeta-Terra avrà pieno successo fisicamente ed economicamente e sarà individualmente libera nel senso più importante. Quando tutti godranno dell'intera Terra nessun umano ostacolerà l'altro, e nessuno trarrà profitto a spese dell'altro.

Gli umani saranno liberi nel senso che il 99,9 per cento delle loro ore di veglia saranno liberamente investibili a loro propria discrezione. Essi saranno liberi nel senso che non combatteranno per sopravvivere su un fondamento di “tu” o “io”, e saranno di conseguenza capaci di fidarsi l'un l'altro e liberi di cooperare in modi spontanei e logici.

È anche probabile che durante quel terzo di secolo in cui si alza il sipario del ventunesimo secolo, i fischi ripetuti, le idiozie faziose, i miopi errori di valutazione, gli autoinganni saccenti dell'umanità totalizzeranno almeno seicento bilioni di errori.

Chiaramente, l'uomo sarà riportato nel suo futuro mentre l'evoluzione, operante tanto inesorabilmente quanto le ovaie fertilizzate in gravidanza nell'utero, avrà causato il suo successo in modi tanto sinergicamente imprevedibili a noi oggi quanto lo erano gli sviluppi da dieci bilioni di dollari degli ultimi 150 anni imprevidi dai nostri più savi bisnonni del 1810.

Tutto questo non equivale a dire che l'uomo sia stupidamente ignorante e non merita di prosperare. Equivale a realizzare che nel disegno dell'evoluzione generale all'uomo è stato dato un enorme fattore di sicurezza quale un ammortizzatore economico, all'interno del quale imparare per tentativi ed errori a osare di usare le sue concezioni intellettuali più sensibilmente intuite e la più ampia visione nell'unire le forze con tutta l'umanità per avanzare nel futuro nel pieno accreditamento delle più potentemente amorevoli concezioni dell'intelletto umano individuale in merito alla funzione potenziale dell'uomo nell'universo.

Tutto il precedente per dire anche che le opinioni di un qualsiasi riflesso condizionato negativamente riguardo quel che sto dicendo e sto per dire sono irrealisticamente insignificanti.

Vi ho finora introdotto un assetto sinergetico della ricchezza completamente nuovo e ho chiesto che palesaste il vostro disaccordo se rilevavate fallacie nei concetti del nostro bene comune progressivamente affermati.

Abbiamo quindi scoperto insieme che siamo unanimi nel dire che possiamo permetterci di fare qualsiasi cosa ci abbisogni o che vogliamo fare.

È a me completamente chiaro che il bisogno della società mondiale con priorità più alta al momento presente è un sistema di contabilità economica realistico che rettificcherà, per esempio, un non-senso come il fatto che un utensilista di massimo livello, il meglio pagato fra gli artigiani, in India percepisce per il suo lavoro di un mese quello che potrebbe guadagnare giornalmente per lo stesso lavoro a Detroit, Michigan.

Come può l'India sviluppare una bilancia commerciale favorevole sotto queste condizioni? Se non può avere un bilancio almeno praticabile, se non favorevole, come potrà questo mezzo miliardo di persone partecipare alle relazioni mondiali? Milioni di Indù non hanno mai sentito parlare dell'America, per non dire del sistema monetario internazionale. Disse Kipling: “ L'Est è l'Est e l'Ovest è l'Ovest, e i due gemelli non si incontreranno mai”.

Come conseguenza del fatto che i Grandi Pirati derubarono l'Indo-Cina per secoli incassando i loro bottini in Europa, miliardi di uomini dell'India e di Ceylon sono stati così terribilmente impoveriti, sottoalimentati e fisicamente afflitti per così tanti secoli che è loro credenza religiosa che la vita sulla Terra significhi esclusivamente una prova infernale e che peggiori sono le condizioni incontrate dall'individuo più veloce è la sua salita al Paradiso.

Per questa ragione i tentativi di aiutare l'India in qualsiasi realistico modo sono viste da un vasto numero della popolazione indiana come un tentativo di impedire il loro ingresso in Paradiso. Tutto questo perché essi non hanno avuto altro modo di spiegare una vita priva di speranza. D'altro canto, essi sono pensatori estremamente capaci, e la loro libera relazione con il mondo potrebbe cambiare le loro vedute e il loro destino. È paradossale che la Popolazione indiana possa morire di fame mentre un capo di bestiame bovino ogni tre persone vaga per le strade dell'India, bloccando il traffico, come un simbolo sacro del nonsenso. Probabilmente antichi conquistatori intesero riservare gli animali per loro esclusivo consumo come più tardi i re delle

nazioni europee decretarono che Dio aveva informato il re che egli solo poteva mangiare carne di animale e che pertanto Dio proibiva alla gente comune, sotto pena della morte, di uccidere bovini per il proprio consumo.

Uno dei miti del momento suggerisce che la ricchezza viene da banchieri e capitalisti individuali. Questo concetto è manifesto nella miriade di organizzazioni benefiche che devono mendicare per elemosine ai poveri, ai disabili e ai deboli, vecchi e giovani. Queste organizzazioni sono un retaggio dei giorni dei vecchi pirati, quando si pensava che non ci sarebbe mai stato abbastanza per tutti. Sono anche rese necessarie dalla vigente assunzione che non possiamo permetterci di prenderci cura di tutti coloro che hanno bisogno di aiuto.

Consigliati dai nostri banchieri, i nostri politici dicono che non possiamo affrontare la guerra e nemmeno la “Great Society”<sup>3</sup>. E a causa del concetto mitico che la ricchezza che viene sborsata proverrebbe da qualche fonte privata magicamente segreta, nessun individuo libero e sano vuole quell'elemosina da altro uomo, chiunque egli sia. E l'individuo nemmeno desidera di essere sulla lista dei sussidiati, pubblicamente degradante.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, parecchi milioni dei nostri giovani bene addestrati e più sani uscirono improvvisamente dal servizio militare. Poiché durante la guerra ci eravamo automatizzati in modo considerevole per superare le “sfide della guerra”, c'erano solo pochi impieghi da offrire loro. La nostra società non poteva realisticamente sostenere che milioni dei suoi giovani sani e ben informati erano inadatti perché non potevano trovare lavoro, quello che era stato fino a quel momento storico il criterio per dimostrare l'adattamento nella lotta Darwiniana “sopravvive solo il più adatto”. In quell'emergenza legiferammo con il “GI Bill”<sup>4</sup> e li mandammo tutti a scuola, ai licei e alle università.

---

3 Fu un insieme di programmi nazionali statunitensi di riforma annunciati dal presidente Lyndon B. Johnson per la prima volta in un discorso all'Ohio University il 7 maggio 1964 e illustrati in modo più completo il 22 maggio 1964 alla University of Michigan. ... Due obiettivi principali delle riforme sociali erano l'eliminazione della povertà e dell'ingiustizia razziale. Durante questo periodo furono lanciati nuovi grandi programmi di spesa nel campo dell'istruzione, delle cure mediche, dei problemi urbani e dei trasporti. La "Grande Società" di Johnson si ricollegava idelamente, per i suoi obiettivi e per le sue politiche, al programma del New Deal del presidente Franklin Delano Roosevelt. [https://it.wikipedia.org/wiki/Grande\\_societ%C3%A0](https://it.wikipedia.org/wiki/Grande_societ%C3%A0)

4 The **Servicemen's Readjustment Act of 1944**, noto anche come **G.I. Bill**, fu una legge che provvedeva una varietà di benefici ai veterani di ritorno dalla Seconda Guerra Mondiale (solitamente ci si riferisce a questa legge come G.I.s). Era stata disegnata dalla American Legion, che si adoperò nel presentarla al Congresso mobilitando i suoi “Capitoli” (assieme ai Veterans of Foreign Wars); lo scopo era fornire ricompense immediate a praticamente tutti i veterani della Seconda Guerra Mondiale. [https://en.wikipedia.org/wiki/G.I.\\_Bill](https://en.wikipedia.org/wiki/G.I._Bill)

Questo atto fu politicamente razionalizzato come un riconoscimento di una fratellanza umanamente degna per il loro servizio in guerra, e non come elemosina. Produsse milioni di dollari di nuova ricchezza grazie al know-how e all'intelligenza così rilasciata, che aumentarono sinergeticamente l'iniziativa spontanea di quella giovane generazione.

Nel legiferare questa “sconsiderata spesa” di ricchezza non sapevamo di aver prodotto una condizione sinergetica che avrebbe aperto ed effettivamente aprì la più grande prosperità che l'umanità abbia mai conosciuto.

Attraverso tutta la storia precedente il ventesimo secolo, le guerre erano devastanti sia per i vincitori che per i perdenti. Le guerre pre-industriali toglievano gli uomini dal lavoro dei campi, e i campi dove germinava l'esclusiva ricchezza agricola venivano devastati.

Fu dunque una completa sorpresa che la Prima Guerra Mondiale, a pieno titolo la prima guerra dell'era industriale, finisse con l'uscirne tutti, gli Stati Uniti in particolare, ma in grado minore anche Germania, Inghilterra, Francia, Belgio, Italia, Giappone e Russia, con capacità produttive molto più grandi di quelle con cui erano entrati in guerra.

Quella ricchezza fu presto malaccortamente investita nella Seconda Guerra Mondiale, dalla quale tutti i Paesi industriali uscirono con ancor più grandi capacità di produrre ricchezza, malgrado il superficiale abbattimento di edifici ormai obsoleti.

È stato irrefutabilmente provato che la distruzione degli edifici a mezzo bombardamenti, fuoco d'artiglieria e incendi lasciò i macchinari pressoché indenni. Le capacità di utensileria produttiva si moltiplicarono senza controllo, come fece il loro valore.

Questo inaspettato aumento della ricchezza a seguito delle guerre mondiali industriali fu causato da numerosi fatti, ma prevalentemente dal fatto che nella progressiva acquisizione di strumenti e utensili che producono l'ancor più efficiente complesso dell'attrezzatura industriale, il numero di utensili specifici finalizzati a produrre armamenti e munizioni è irrilevante se comparato alla produttività convertibile della maggioranza degli strumenti per tutti gli usi che costituiva il complesso degli strumenti sinergistici.



Secondo, le guerre distrussero gli obsoleti contenitori industriali in legno e mattoni la cui disponibilità fattuale aveva persuaso i loro proprietari a estenderne l'utilità e lo sfruttamento nonostante la loro obsolescenza. Questa scelta di continuare a mungere la mucca vecchia senza rischiare la produzione di nuove mucche aveva bloccato l'acquisizione di utensili aggiornati.

Terzo, ci fu la sorpresa sinergetica delle tecnologie alternative o “sostitutive” che erano state sviluppate per aggirare il problema delle strutture distrutte. Queste più recenti spesso dimostrarono di essere più efficienti delle strutture distrutte.

Quarto, i metalli in sé non solo non furono distrutti ma vennero acceleratamente reinvestiti in nuovi utensili con rendimento per libbra enormemente più alto. È per questo motivo che i perdenti della guerra mondiale come Germania e Giappone divennero da un giorno all'altro i vincitori industriali del dopoguerra. Il loro successo mise agli atti la fallacia dell'intero sistema di valutazione economica esistente.

Pertanto ancora vediamo che l'uomo, aumentando gradualmente l'uso della sua intuizione e del suo intelletto, ha scoperto molti dei principi generalizzati operativi nell'universo e li ha impiegati oggettivamente ma separatamente nell'estendere la sua rigenerazione metabolica interna per mezzo di estensioni utensili da lui inventate e distaccate e del loro operare in remoto dedicato al controllo dell'energia inanimata.

Invece di cercare di sopravvivere solo con il suo insieme integrale di capacità utensili – le sue mani – per versare acqua nella propria bocca inventa un recipiente più efficace in legno, pietra o ceramica dal quale può non solo bere ma nel quale può altresì trasportare l'acqua con sé ed estendere la sua caccia e la raccolta di bacche.

Tutti gli utensili sono manifestazione di funzioni originalmente integrali.

Ma nello sviluppare ciascuno strumento l'uomo estende anche i limiti della sua utilità, dal momento che può costruire tazze più grandi per contenere liquidi troppo caldi o chimicamente distruttivi per le sue mani.

Gli utensili non introducono nuovi principi ma estendono grandemente lo spettro di condizioni nelle quali il principio di controllo scoperto può essere effettivamente impiegato dall'uomo.

Non c'è niente di nuovo nella crescita della tecnologia mondiale. È solo il grande incremento dei suoi campi di applicazione che stupisce l'uomo. Il calcolatore elettronico è un cervello umano imitato. Non c'è niente di nuovo in esso, ma la sua capacità, velocità di operazioni e instancabilità, così come il suo adattarsi a operare in condizioni ambientali intollerabili all'anatomia umana, lo rendono molto più efficace

nell'assolvere compiti speciali di quanto non sia il cervello umano racchiuso nel cranio e nei tessuti, privo del computer.

Quello che è veramente unico nell'uomo è la misura in cui ha distaccato da sé, dislocato, amplificato e reso più incisivi tutti i suoi molti funzionamenti organici.

L'uomo è unico fra tutti i fenomeni viventi come l'organismo più adattabile a penetrare, esplorare e operare in ogni ambiente, equipaggiato inizialmente per inventare intellettualmente e destramente auto-disciplinato per costruire gli strumenti con cui quindi estendere se stesso.

L'uccello, il pesce, l'albero sono tutti specializzati e gli strumenti delle loro speciali capacità e funzionamenti sono inscindibilmente attaccati ai loro corpi, rendendoli incapaci di penetrare ambienti ostili.

L'uomo porta fuori da sé, separa e potenzia ciascuna delle sue capacità in funzioni specifiche inventando strumenti non appena ne scopre la necessità nel corso di ripetute esperienze con sfide ambientali ostili. Quindi l'uomo impiega solo temporaneamente il suo equipaggiamento naturale come uno specialista, e ben presto trasferisce quella funzione a utensili separati.

L'uomo non può competere fisicamente, come automa di muscoli e cervello – come macchina – con gli utensili elettrici automatizzati che lui stesso può inventare mentre padroneggia metafisicamente il profitto energetico dell'universo con cui sempre più potentemente azionare questi strumenti di produzione in serie sempre più precisi. Ciò che l'uomo ha fatto è decentrare le sue funzioni in un complesso energetico interconnesso mondialmente di strumenti che nel loro insieme costituiscono quello a cui ci riferiamo come industrializzazione mondiale.

## Capitolo 8

### *IL Paesaggio Rigenerativo*

L'uomo ha quindi sviluppato un organismo di rigenerazione metabolica esterno che coinvolge l'intera Nave Spaziale Terra e tutte le sue risorse. Qualsiasi essere umano può fisicamente impiegare quell'organismo, laddove solo un umano può usare lo strumento artigianale organicamente integrato.

Tutti i 91 dei 92 elementi chimici individuati sinora a bordo della nostra nave spaziale sono totalmente coinvolti nella rete industriale del mondo. La famiglia completa degli elementi chimici è distribuita in modo non uniforme, e pertanto tutto il nostro pianeta è sempre implicato nell'integrazione industriale dei comportamenti fisici unici di tutti e ciascuno gli elementi.

Paradossalmente, in questo momento la nostra Nave Spaziale Terra si trova nella pericolosa situazione di avere i Russi seduti a uno dei posti di co-pilotaggio del volo mentre gli Americani siedono all'altro.

La Francia controlla i motori a tribordo<sup>5</sup>, e i Cinesi quelli a babordo<sup>6</sup>, mentre le Nazioni Unite controllano il traffico dei passeggeri. Il risultato è un crescente numero di allucinazioni U.F.O. di stati sovrani che sfrecciano avanti, indietro e in cerchio senza arrivare da nessuna parte, a un livello di velocità in incredibile accelerazione.

Tutte le estensioni utensili dell'umanità sono divisibili in due gruppi principali: gli strumenti artigianali e quelli industriali.

Definisco gli strumenti artigianali come quelli che possono o potrebbero essere inventati da un solo uomo partendo del tutto da solo, nudo nella landa selvaggia, usando solo la sua propria esperienza e le sue capacità innate. Sotto queste condizioni isolate, egli avrebbe potuto inventare e inventò lance, fionde, archi, e frecce etc..

Per strumenti industriali intendo invece tutti gli strumenti che non possono venir prodotti da un solo uomo, come per esempio il transatlantico Queen Mary.

Con questa definizione, troviamo che la parola parlata, che richiede un minimo di due umani per svilupparsi, è stata il primo strumento industriale. Essa ha causato l'integrazione progressiva di tutte le esperienze e i pensieri individuali di tutta l'umanità di generazione in generazione ovunque e in ogni tempo.

La Bibbia dice: “In principio era il Verbo”; io vi dico: “In principio dell'industrializzazione fu il verbo parlato”.

---

5 Dritta, destra.

6 Sinistra.

Con la scrittura grafica delle parole e delle idee abbiamo il principio del computer, in quanto l'elaboratore immagazzina e recupera informazioni. La parola scritta, i dizionari e i libri furono i primi sistemi per immagazzinare e consultare informazioni.

Gli strumenti artigianali sono usati all'inizio dall'uomo per fare i primi strumenti industriali. L'uomo usa oggi le sue mani nel modo più informato ed esperto solo per premere i bottoni che mettono in opera le ulteriori azioni degli utensili che riproducono altri attrezzi che possono venir utilizzati come informazioni per creare altri strumenti.

Nelle economie artigianali gli artisti del mestiere fabbricano solo prodotti finiti – o di consumo. Nell'economia industriale gli artisti del mestiere fabbricano gli strumenti e gli strumenti fabbricano il prodotto finale – o di consumo.

In questo sviluppo industriale i vantaggi meccanici dell'uomo sono accumulati a piramide rapidamente e sinergeticamente in grandezze invisibili di lavorazione sempre più incisive e inclusive che producono sempre di più con sempre minore investimento di risorse per ogni unità di prestazione del prodotto finito o del servizio.

Studiando l'industrializzazione, vediamo che non ci può essere produzione di massa senza che ci sia consumo di massa. Questo fu effetto evolucionistico delle grandi lotte sociali del lavoro per aumentare i salari e distribuire i benefici e prevenire la riduzione del numero dei lavoratori impiegati. Il movimento del lavoro rese possibile l'acquisto di massa; ergo, la produzione di massa; ergo prezzi bassi su prodotti e servizi grandemente migliorati, il che nell'insieme ha stabilito standard completamente nuovi e più alti nel vivere umano.

Il nostro mondo del lavoro e tutti i lavoratori salariati, inclusi gli insegnanti di scuola e i professori universitari, temono oggi, ameno subconsciamente se non consapevolmente, che l'automazione gli porterà via i loro lavori. Essi hanno paura che non saranno capaci di fare quello che si dice “guadagnarsi da vivere”, che in breve significa guadagnarsi il diritto di vivere.

Questo termine implica che normalmente si suppone che noi si muoia prematuramente e che è anormale essere capaci di guadagnarsi da vivere. È paradossale che solo l'abnorme e l'eccezionale hanno diritto di prosperare. Solo ieri il termine inferiva persino che il successo era così tanto anormale che solo re e nobili ordinati da Dio avevano diritto di mangiare con discreta regolarità.

È facile dimostrare a coloro che si prendano il tempo e la briga di imparzializzare i loro pensieri, che l'automazione può repentinamente moltiplicare la parte energia fisica della ricchezza molto più velocemente e abbondantemente di quanto possa la produzione controllata manualmente dai muscoli e dai riflessi cerebrali dell'uomo.

D'altro lato, solo gli umani possono prevedere, integrare e anticipare i nuovi compiti da far svolgere al macchinario progressivamente automatico che produce ricchezza.

Per avvantaggiarsi della favolosa quantità di ricchezza reale che attende di essere intelligentemente adoperata dagli umani e sbloccare le posticipazioni dell'automazione da parte delle organizzazioni del lavoro dobbiamo dare a ogni umano che è o diviene disoccupato una borsa di studio a vita in ricerca e sviluppo oppure anche solo in semplice pensare.

L'uomo deve essere capace di osare pensare sinceramente e di agire di conseguenza senza la paura di perdere la franchigia di vivere.

L'uso delle borse di studio per la mente consentirà agli umani nel loro complesso di espandere e accelerare l'esplorazione scientifica e lo sviluppo di prototipi sperimentali.

Su ogni 100.000 impiegati in sviluppo e ricerca o anche giusto nel pensare, probabilmente uno farà una scoperta fondamentale che ripagherà ben più che la spesa per le altre 99.999 borse di studio.

Così, la produzione non sarà più impacciata da umani che cercano di fare quello che le macchine possono fare meglio. Al contrario, la produzione onni-automatizzata con forza inanimata toglierà il guinzaglio all'unica vera capacità umana, la capacità metafisica.

Parlando storicamente, questi passi saranno intrapresi nel corso del prossimo decennio. Non c'è dubbio su questo. Ma non senza molta crisi sociale e l'esperienza educativa conseguente e scoperte concernenti la natura della nostra illimitata ricchezza.

Per mezzo delle borse di studio in ricerca e sviluppo, stiamo per cominciare a emancipare l'umanità dall'essere macchine di muscoli e riflessi. Stiamo per dare a tutti una possibilità di sviluppare le loro più potenti facoltà mentali e intuitive.

Ottenuta la loro borsa di studio in ricerca e sviluppo, molti che sono stati frustrati nei loro anni di gioventù potrebbero aver voglia di andare a pescare. Pescare offre una eccellente opportunità di pensare con chiarezza; di ripensare alla propria vita; di richiamare desideri e curiosità frustrati e abbandonati.

Ciò che vogliamo tutti facciamo è pensare con chiarezza.

Cominceremo ben presto a generare ricchezza così rapidamente da poter fare cose molto grandi. Vorrei che pensaste cosa questo possa realisticamente fare per vivere senza rovinare il paesaggio, o le antichità, o le tracce dell'umanità attraverso i tempi, o deprecare l'integrità del romantico, della visione e della creatività armonica.

Tutte le grandi costruzioni adibite a uffici saranno svuotate di lavoratori a vivere guadagnato e il processo-d'ufficio dell'informazione automatizzato sarà centralizzato negli interrati di alcuni pochi edifici. Questo permetterà che tutti i palazzi d'uffici modernamente meccanizzati siano usati come edilizia residenziale.

Quando ci avviciniamo ai nostri problemi su una base universale di sistemi generali e progressivamente eliminiamo le irrilevanze, un poco come sfogliamo i petali da un carciofo, a ogni mossa lasciamo in piena visibilità il prossimo strato più importante dei fattori con i quali dobbiamo aver a che fare.

Gradualmente scopriremo noi due nel cuore dell'adesso<sup>7</sup>. Ma l'evoluzione richiede che noi comprendiamo ciascuno strato per poterlo sfogliare.

Abbiamo adesso aggiornato le nostre definizioni dell'universo conformandole alle più recenti ed erudite risultanze scientifiche, come quelle di Einstein e Planck. In precedenza nel nostro pensiero avevamo scoperto che la funzione dell'uomo nell'universo è di essere la più efficace capacità metafisica sperimentalmente verificata finora all'interno delle nostre localmente osservabili fasi e zone temporali dell'universo.

Abbiamo anche scoperto che è compito dell'umanità il comprendere e ordinare i fatti caso specifico dell'esperienza umana e da quelli conquistare la conoscenza dell'esistere a priori di un complesso di principi astratti, generalizzati che a quanto pare tutti assieme governano tutti i fenomeni fisicamente evolventisi dell'universo.

Abbiamo imparato che esclusivamente con l'uso della sua mente l'uomo può impiegare inventivamente più lontano i principi generalizzati per conservare l'energia fisica localmente disponibile della sola fonte universalmente illimitata. Solo così l'uomo può mettere vantaggiosamente in ordine i comportamenti vari, locali e altrimenti disordinati dell'entropico universo fisico.

---

7 “ We gradually uncover you and me in the heart of now”. Frase decisamente enigmatica ma forse invece poetico-evocativa. Gli intelletti in esercizio di sé raggiungono la consapevolezza e l'eternità dell'istante. Fuller ha del resto dimostrato largamente di esprimersi per aforismi poetici nel suo libro “No More Secondhand God” che si apre con un lunghissimo poema in versi sciolti e aforistici.

L'uomo può e dovrebbe metafisicamente comprendere, anticipare, derivare e misuratamente introdurre gli eventi ambientali evolutivamente organizzati nelle grandezze e nelle frequenze che meglio si sincronizzano con gli schemi della sua rigenerazione metafisicamente metabolica di successo, aumentando sempre così nello spazio e nel tempo i gradi delle libertà umane dall'ignoranza di ieri che sosteneva le noiose incombenze della procedura di sopravvivenza e il loro sprecare il capitale di tempo personale.

Attualmente abbiamo compreso e sfogliato lo strato di petali che ha svelato non solo che l'energia fisica si conserva ma anche che essa sempre più si deposita come un conto di risparmio di combustibile fossile a bordo della nostra Nave Spaziale Terra per mezzo della fotosintesi e della fossilizzazione complessa e progressiva del soprassuolo sepolto sempre più profondamente nella crosta terrestre da gelo, vento, alluvioni, vulcani e sconvolgimenti tellurici.

Abbiamo quindi scoperto anche che possiamo rendere di successo tutta l'umanità attraverso l'evoluzione industriale che abbraccia tutto il mondo propria dalla scienza, ammesso che non siamo così stolti da continuare a esaurire in una frazione di secondo della storia astronomica gli ordinati risparmi di energia di milioni di anni di conservazione dell'energia a bordo della nostra Nave Spaziale Terra.

Queste riserve di energia sono state messe nel conto bancario che-garantisce-la-rigenerazione-della-vita sulla nostra Nave Spaziale solo per essere usato nelle funzioni di auto-avvio.

I depositi di combustibili fossili della nostra Nave Spaziale Terra corrispondono alla batteria principale dell'automobile, che deve essere conservata per attivare il motorino d'avviamento del motore principale. Da lì in poi, il nostro “motore principale”, i processi di rigenerazione della vita, deve operare esclusivamente sulle enormi entrate quotidiane dalle forze del vento, della marea, dall'acqua e dall'energia di radiazione diretta del Sole.

Il conto di risparmio in combustibile fossile è stato messo a bordo della Nave Spaziale Terra con l'esclusiva funzione di permettere la costruzione del nuovo macchinario con cui supportare la vita e l'umanità a livelli sempre più efficienti di energia vitale fisica e di nutrimento metafisico stimolante da sostenersi esclusivamente con le energie pulsanti e quindi controllabili generate dalla radiazione del nostro Sole, dalla marea attratta gravitazionalmente della Luna, dal vento e dalla pioggia. L'apporto quotidiano di energie è adeguato per eccesso alle operazioni dei nostri motori industriali principali e delle loro produzioni automatizzate.

L'energia sviluppata in un minuto da un uragano tropicale equivale al potenziale in armi nucleari di U.S.A. e U.R.S.S. messe assieme.

Solo comprendendo questo schema noi potremo continuare per tutto il tempo futuro a godere ed esplorare l'universo mentre progressivamente imbrighiamo sempre più le maree generate dal cielo e il vento generato dalla tempesta, l'acqua e le concentrazioni di potenza elettrica.

Non possiamo permetterci di spendere i nostri combustibili fossili più velocemente di quanto stiamo “ricaricando la nostra batteria”, che significa precisamente la velocità con cui i combustibili fossili vengono continuamente depositati dentro la crosta terrestre.

Abbiamo scoperto che è altamente fattibile per tutti i passeggeri umani a bordo della Nave Spaziale Terra il godere l'intera nave senza che alcun individuo interferisca con un altro e senza che alcun individuo si avvantaggi a spese di un altro, ammesso che non siamo tanto stupidi da bruciare la nostra nave e il suo equipaggiamento operativo alimentando le nostre attività primarie esclusivamente con energia generata dal reattore atomico.

Lo sfruttamento troppo miope e debilitante di combustibili fossili e di energia atomica è simile al far correre le nostre automobili col solo motorino d'avviamento e la batteria e quando questa si esaurisce ricaricarla solo avviando la consunzione per reazione a catena degli atomi di cui le automobili sono costituite.

Abbiamo anche scoperto perché ci furono date le nostre facoltà intellettuali e le capacità di estensione fisica. Abbiamo scoperto l'innata capacità e inferenzialmente la responsabilità di portare al successo l'umanità comprensivamente e sostenibilmente.

Abbiamo imparato la differenza fra le facoltà del cervello e quelle della mente. Abbiamo imparato delle superstizioni e dei complessi d'inferiorità instillati nell'intera umanità attraverso tutti quegli ieri della Storia di sopravvivenza in schiavitù sotto condizioni di analfabetismo e ignoranza abissali dove solo i più spietati, astuti ed eventualmente brutali potevano sostenersi nell'esistenza, e del resto non più a lungo che per un terzo della loro nota aspettativa potenziale di vita.

Tutto questo ci porta a una realizzazione dell'enorme compito educativo che deve essere compiuto adesso in fretta in ordine a convertire la deriva centrifuga dell'uomo verso l'oblio in una potente spinta padroneggiata intellettualmente al volo livellato e sicuro del successo fisico e metafisico, dopodiché potrà trasformare la sua occupazione della Nave Spaziale Terra in un vantaggio per l'esplorazione dell'universo.



Se comprende e reagisce efficacemente, l'umanità sta per aprire un capitolo completamente nuovo delle esperienze, dei pensieri e delle scelte così stimolate. Della massima importanza è che abbiamo capito che da qui in poi il successo è per tutti o per nessuno, dato che è sperimentalmente provato dalla fisica che “l'unità è plurale e come minimo due” - il protone e il neutrone complementari ma non speculari.

Tu e io siamo innatamente differenti e complementari. Assieme facciamo una media di zero – cioè di eternità. Avendo adesso conseguito quel grado cosmico di concettualizzazione orbitale, useremo i controlli dei nostri retrorazzi per trattare il nostro rientro nell'atmosfera della nostra Nave Spaziale Terra e il ritorno al nostro onni-inebetito presente.

Qui ci troviamo a mantenere la finzione che il nostro Uomo Mondiale frutto di incroci consista fondamentalmente di nazioni e razze innate che sono l'antitesi di quegli incroci. Le nazioni sono frutto di molte generazioni di incroci locali in una miriade di remote enclave umane.

Con i capostipiti che spesso si sposavano incestuosamente la concentrazione dei geni ha causato caratteristiche fisiologiche ibride nazionalmente-uniche che nelle ibernazioni nordiche estreme hanno schiarito la pelle umana e nell'equatoriale spogliarsi da ogni vestito ha reso innata la pigmentazione abbronzata scura. Sono tutte conseguenze solo di condizioni ambientali uniche locali e di super endogamia.

Le genti risultato di incroci sul continente Nord Americano consistono di due separati gruppi d'apporto.

Il gruppo della prima era consiste di quelli che vennero con i venti prevalenti e le correnti marine procedendo ad oriente verso le Americhe del Nord, Sud e Centrali con zattere e barche attraverso il Pacifico, primariamente durante un'epoca che cominciò almeno trentamila anni fa, forse milioni di anni fa ed è terminata trecento anni or sono.

La migrazione trans-Pacifica diretta a Est popolò le coste orientali sia del Sud che del Nord America e si spostò poi all'interno verso le terre di mezzo dei due continenti in America Centrale e Messico.

In Messico oggi si troverà ogni tipo di caratteristica umana e fisionomia nota, ciascuna delle quali si presenta in una tale varietà di toni della pelle dal nero al bianco da non permettere le distinzioni di “razza” inventate dall'ignoranza e asserite solo superficialmente sui limiti estremi del colore della pelle.

Il secondo gruppo di apporto all'incrocio degli uomini del mondo che adesso popolano le Americhe, o Era della migrazione verso Ovest, consiste della graduale e più lenta migrazione attorno al mondo dall'Oceano Pacifico verso Occidente con il vento, “seguendo il Sole”, viaggiando via mare attraverso la Malaysia e l'Oceano Indiano, su per il Golfo Persico fino alla Mesopotamia, poi via terra al Mediterraneo, su per il Nilo e dall'Africa Orientale all'Atlantico del Sud e del Nord e quindi all'America – oppure attraversando i territori Cinesi, Mongoli, Siberiani, ed Europei fino all'Atlantico e all'America.

Ora entrambi i gruppi delle ere migratorie verso Est e verso Ovest si stanno incrociando tra loro in grado sempre più accelerato nella terra di mezzo continentale dell'America. Questa onni-reintegrazione dell'uomo del mondo da tutti i diversi ibridi sta dando luogo a un popolo incrociato sulla costa Pacifica del Nord America.

Qui, con le sue capacità di penetrare l'aerospazio e gli oceani, un genere di umanità mondiale prende il trampolino verso tutti gli ambienti dell'universo fino adesso ostili nelle profondità oceaniche e nel cielo e tutto attorno alla Terra.

Riportandovi ancora al nostro presente onni-confuso, realizziamo che la riorganizzazione del sistema di contabilità economica dell'umanità e la sua implementazione di tutta la capacità di Bene Comune da parte di tutta la società mondiale, aiutato dalla vasta memoria e dall'alta velocità nel gestirla dei calcolatori elettronici viene prima di tutte le cose-da-fare-per-prime di cui dobbiamo occuparci per rendere il nostro veicolo spaziale Terra una operazione umana di successo.

Potremmo adesso alzare le nostre mire, di fatto – dobbiamo - alzare le nostre mire, al prendere l'iniziativa di pianificare la rivoluzione del riorganizzare l'industria in tutto il mondo. Dobbiamo impegnarci per aumentare le prestazioni per libbra delle risorse mondiali finché esse provvedano a tutta l'umanità un alto tenore di vita.

Non possiamo più aspettare di vedere quale fazioso sistema politico dovrebbe prevalere sul mondo.

Potreste non sentirvi molto sicuri su come vi guadagnerete il diritto di vivere sotto tali mondiali condizioni di assenza-di-padrone. Ma io vi dico che più presto lo farete migliore possibilità abbiamo di tirarci fuori dall'altrimenti fatale tuffo dell'umanità nell'oblio.

Questo deve essere avviato e in forte impeto prima che noi passiamo il punto di non ritorno.

Potrete acquistare gran fiducia dal fatto che i vostri compagni uomini, alcuni dei quali i vostri grandi dirigenti sindacali, sono già consapevoli e impazienti di educare il loro membri ordinari sulla fallacia dell'opporsi all'automazione.

Ho visitato più di trecento università e atenei in tutto il mondo come professore invitato o incaricato e ho trovato un numero crescente di studenti che comprendono tutto ciò che abbiamo esaminato. Comprendono sempre più che l'eliminazione della guerra può essere realizzata solo attraverso una rivoluzione di progetto e inventiva.

Quando è realizzato dalla società che la ricchezza è di tutti quanto lo sono l'aria e la luce del Sole, non sarà più considerato come elemosina personale quando qualcuno accetta un alto tenore di vita in forma di una borsa di studio annuale in ricerca e sviluppo.

Ho posseduto in successione, da quando ero ragazzo, cinquantaquattro automobili. Non ne possiederò mai più un'altra. Non ho smesso di guidare. Ho cominciato a lasciare le mie auto negli aeroporti – senza mai o quasi mai tornare a prenderle.

Il mio nuovo schema richiede il noleggiare automobili nuove negli aeroporti quando servono. Sto progressivamente cessando di possedere cose, non sulla base di uno scisma politico, come ad esempio l'ideologia di Henry George<sup>8</sup>, ma semplicemente per praticità. Il possesso sta diventando progressivamente gravoso e inefficiente e pertanto obsoleto.

Perché accumulare souvenir di luoghi lontani quando tu sei più frequentemente in quei luoghi che nelle tue residenze di ieri, identificate come casa, nazione, stato città e strada, come è richiesto per passaporto, tasse e funzioni elettorali?

Perché non restaurare completamente le grandi città e gli edifici dell'antichità e rimandargli indietro tutti i loro tesori frammentati adesso dislocati nei musei del mondo? Così, intere epoche potrebbero essere riabitate e sperimentate da un'umanità sempre più interessata, bene informata e ispirata. Così, il mondo potrebbe conservare o riguadagnare i suoi misteri metafisici rigenerativi.

---

<sup>8</sup> Giornalista ed economista politico americano dell'800.. I suoi scritti furono molto popolari nell'America di quel secolo dando luogo a vari movimenti di riforma per l'Era Progressiva. Ispirò la filosofia economica nota come "Georgism", basata sul credo che la gente dovrebbe possedere il valore di ciò che essa stessa produce mentre le risorse naturali dovrebbero essere di esclusivo Bene Comune.

Viaggio tra gli emisferi Sud e Nord e attorno al mondo così frequentemente che non ho più alcun cosiddetto normale inverno o estate, né normali giorno e notte, perché volo dentro e fuori dalle aree in ombra o inondate dal Sole della rotante, orbitante Terra con frequenza sempre più alta.

Indosso tre orologi per dirmi che ore sono al mio ufficio “casa” così da poterli chiamare dal telefono a lunga distanza. Uno è impostato sull'ora del giorno del luogo in cui mi sto recando e uno è regolato temporaneamente sull'ora del luogo in cui mi vengo a trovare.

Adesso io vedo realisticamente la Terra come una sfera e la penso come una Nave Spaziale. È enorme, ma è comprensibile.

Non penso più in termini di “settimane”, eccetto quando mi imbatto nelle loro antiche abitudini di discontinuità. La Natura non ha “settimane”.

Abbastanza chiaramente, gli schemi di traffico di picco usati dagli uomini d'affari che sono bramosi di fare il maggior profitto al fine di provare il loro diritto a vivere fanno sì che tutti entrino ed escano dagli aeroporti nel corso di due brevi momenti nelle ventiquattr'ore con tutte le strutture principali chiuse per due terzi del tempo. Tutti i nostri letti nel mondo sono vuoti per due terzi del tempo. I nostri salotti sono vuoti per i sette ottavi del tempo.

L'esplosione demografica è un mito. Man mano che ci industrializziamo, cala il tasso di nascita annuale. Se sopravviviamo, nel 1985 il mondo intero sarà industrializzato e, come oggi negli Stati Uniti, in tutta Europa e Russia e Giappone, il tasso di natalità sarà in diminuzione e l'aumento della popolazione sarà riconosciuto come da attribuirsi esclusivamente a coloro che staranno vivendo più a lungo.

Quando la realizzazione mondiale della propria illimitata ricchezza sarà stata stabilità in quell'epoca come fino ad ora, ci sarà posto per l'intera umanità di stare in piedi al coperto dentro l'area metropolitana di New York City, con più spazio per ciascun umano che a un cocktail party medio.

Oscilleremo progressivamente fra concentrazioni sociali nei centri culturali e molteplici dispiegamenti nelle aree più vaste delle finora molto ampie sistemazioni della nostra Nave Spaziale Terra. Gli umani stessi sempre più convergeranno per i rapporti metafisici e si sparpaglieranno per le esperienze fisiche.

Ciascuno dei nostri quattro miliardi di titoli azionari degli umani sulle risorse della Nave Spaziale Terra fino a oggi ammonta a duecento milioni di tonnellate.

Si deve anche ricordare che nonostante il fatto che siete abituati a pensare solo in punti e linee e un pochino in aree, questo non inficia il fatto che viviamo nello spazio-tempo onnidirezionale e che un universo a quattro dimensioni fornisce ampie libertà individuali per qualsiasi contingenza.

Potreste volermi chiedere molto appropriatamente come abbiamo intenzione di risolvere il sempre più acceleratamente pericoloso empasse dei politici e dei dogmi ideologici contrapposti nel mondo. Io rispondo:

“Sarà risolto dal calcolatore elettronico”.

L'uomo ha una confidenza sempre crescente con il computer; assiste ai suoi atterraggi sereni come passeggero aviotrasportato che si accinge a un atterraggio nelle condizioni di non visibilità per nebbia e notte. Mentre nessun politico o sistema politico può e vuole cedere comprensivamente ed entusiasticamente ai suoi avversari e oppositori, tutti i politici possono e vogliono acconsentire con entusiasmo alle capacità di sicuro controllo di volo del calcolatore che porta con sé tutta l'umanità per un felice atterraggio.

Così, pianificatori, architetti e ingegneri prendete l'iniziativa. Andate al lavoro e soprattutto cooperate e non ostacolatevi l'un l'altro, non cercate il guadagno a spese di qualcun altro.

Ogni successo in simile irregolarità sarà sempre più di breve durata. Queste sono le regole sinergiche che l'evoluzione sta impiegando e cercando di chiarirci. Non sono leggi fatte dall'uomo. Sono le leggi infinitamente accomodative dell'integrità intellettuale che governa l'universo.

Congratulazioni... avete finito il libro e senza dubbio avete la risposta alla domanda posta nella Terza Parte a pagina 26.